

L'INTER STACCA IL MILAN DI DUE PUNTI

(NELLE PAGINE INTERNE I SERVIZI SPORTIVI)

Comincia la fase più acuta della lotta per le riforme

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso di Enrico Berlinguer durante l'appassionata manifestazione conclusiva del XIX Congresso della FGCI

UNITA' E LOTTA DELLA GIOVENTU'

per il rinnovamento sociale, l'avanzata democratica e per l'autonoma iniziativa dell'Italia nel mondo

Vi sono forze reazionarie che tentano di spingere la situazione fino allo scontro frontale - Noi vogliamo evitare una tale prospettiva e salvaguardare la democrazia che è il terreno più favorevole per l'avanzata delle classi lavoratrici - Ma il movimento popolare saprebbe respingere ogni tentativo di schiacciare la libertà - In una grande manifestazione a Ferrara Gian Carlo Pajetta chiede piena luce sul complotto di destra e la punizione di complici, finanziatori e mandanti



FIRENZE — La presidenza del Congresso della FGCI mentre il compagno Berlinguer sta tenendo il suo discorso.

Mentre CGIL, CISL e UIL chiedono la destituzione del questore

Larga solidarietà con i comunisti di Cagliari che hanno duramente respinto i fascisti

Mozione unitaria di condanna dello squadrismo al Consiglio regionale - Il PSI chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale - Interrogazione al ministro dell'Interno sull'inefficienza della polizia - Le testimonianze sull'aggressione alla sede del PCI e a compagni isolati - La lezione ai teppisti - La vigilanza nelle sedi democratiche - Chi manovra gli aggressori?

Torino
Due fascisti arrestati per l'attacco a sezione del PCI

TORINO, 28 marzo. Il duplice attentato alla 48ª sezione del PCI Federico Engels compiuto ieri pomeriggio da giovani del Movimento sociale italiano e nel quale i compagni Guido Brusotto e Luciano Boccialatte sono rimasti feriti, ha suscitato in città e particolarmente nel popolare quartiere di Vanchiglia una profonda indignazione. Ieri, appena conosciuta la notizia, centinaia di cittadini (a cominciare da quelli che abitano in casa di via Porri, sede della sezione) si sono recati ad esprimere la loro solidarietà ai comunisti. Nelle altre sezioni torinesi l'attentato è stato discusso in varie affollate assemblee. Stamane la diffusione de "l'Unità" nel quartiere è stata fatta essa per essa.

Lo sdegno non si è placato per l'arresto avvenuto ieri (grazie alla prontezza dei cittadini e compagni presenti dinanzi alla sezione) di due giovani, Roberto Sandri ed Alberto Caroselli che hanno ammesso la loro appartenenza alla organizzazione missina « Giovane Italia ». Le indagini, che proseguono, hanno portato alla denuncia di altri quattro studenti. Sono Bruno Marchesi, 17 anni, via del Carmine 15, Giovanni Lombardo, 17 anni, strada Cavoretto, Flavio Caroselli

SEGUE IN ULTIMA

Roma
Respinta l'aggressione a una sezione comunista

ROMA, 28 marzo. La teppaglia fascista ha tentato questa mattina un'aggressione alla sezione del PCI di Montesacro, uno dei quartieri più popolati di Roma. I quattro studenti, che al momento del vile attentato si trovavano in sede, hanno respinto i loschi figure mettendoli in fuga. La polizia — la sede del IV distretto si trova a pochi metri dalla sezione — ha assistito a tutta la scena senza intervenire, lasciando praticamente campo libero ai teppisti. Un'anziana compagna — Vincenza Armeni di 60 anni — è rimasta lievemente ferita. Quattro fascisti sono stati fermati dalla polizia e trattenuti a lungo al commissariato: verranno denunciati.

In serata la questura ha fatto sapere che i denunciati sono sette, tra cui alcuni comunisti che hanno difeso la sezione, e tutti « per rissa ». Ciò rende ancora più grave l'atteggiamento della polizia. La nostra sezione è stata poi visitata da numerosi cittadini del quartiere e dai rappresentanti politici del PSI e della DC che hanno portato la loro solidarietà. Il comitato unitario antifascista della zona e il consiglio della terza circoscrizione hanno anch'essi espresso la loro solidarietà indicando una manifestazione antifascista per giovedì prossimo.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 28 marzo. Il Partito ha risposto con una forte ed immediata mobilitazione alle aggressioni perpetrate dalla teppaglia fascista contro la Federazione e contro compagni isolati. L'episodio ha destato un'eco profonda in tutta la Sardegna. Telegrammi e messaggi di solidarietà giungono da ogni parte dell'isola, dalle sezioni delle zone interne agropastorali a quelle dei bacini minerari. Questa mattina — oltre all'imponente presenza di compagni, operai e soprattutto giovani — numerose personalità sono venute in Federazione a

esprimere solidarietà ai comunisti.

Tra i primi ad arrivare il consigliere regionale sardista, on. Bruno Fadda, i docenti universitari compagni Mario Barato e Pasano, i dirigenti delle ACLI, Vicentini e Deidda, il segretario della Federazione socialista, compagno Orazio Erbas, il segretario regionale del PSIUP, compagno Armando Zucca, il capogruppo del PSI al Consiglio comunale, compagno Salvatore Ferrara che era accompagnato dal vice sindaco di Quartucciu, Artzuzu e dal segretario della sezione socialista di S. Avendrace, Rais), il presidente socialista dell'APLARS (Comuni democratici)

on. Piero Puddu; i tre segretari regionali della CGIL, compagni Daverio Giovannetti, Salvatore Pirastu ed Angelo Zucca. Subito si è creato un vasto fronte antifascista. Il presidente delle ACLI, dottor Sergio Careddu, ha così telegrafato al compagno Atzeni, segretario della Federazione: « A nome dei lavoratori socialisti, vi esprimiamo la piena solidarietà per la grave e inammissibile provocazione ed auspiciamo che le forze popolari e democratiche respingano definitivamente l'illegale

Giuseppe Podda
SEGUE IN ULTIMA

Questa mattina in Vaticano

TITO INCONTRA PAOLO VI

ROMA, 28 marzo. Il Presidente Tito si incontrerà domani in Vaticano con Paolo VI. Con questo atto si conclude la visita del Presidente jugoslavo in Italia nel corso della quale, come è noto, egli ha avuto contatti e colloqui politici con i maggiori esponenti dello Stato e del governo italiani. Tito ha trascorso una giornata di riposo, ospite di Saragat, nella tenuta presidenziale di S. Rossore e ha visitato la città di Pisa. Durante la permanenza a S. Rossore egli ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri della RAU,

Riad, nel corso del quale sono state esaminate le possibilità di superare l'attuale impasse diplomatica, provocata dall'ostinazione israeliana, per arrivare ad una soluzione della crisi medio-orientale. Per aiutare gli sforzi dei Paesi arabi Tito ha lanciato al Cairo, nello scorso febbraio, l'idea di una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei Paesi non allineati. Non è escluso che l'incontro Tito-Riad sia collegato a questa iniziativa su cui è attualmente impegnata la diplomazia jugoslava. Per ciò che concerne la visi-

ta di domani in Vaticano due sono le grosse novità: è la prima volta, almeno nel dopoguerra, che un capo di Stato jugoslavo viene ricevuto dal Papa; ed è ancora la prima volta che viene ricevuto ufficialmente in Vaticano un capo di Stato di un Paese socialista. E' noto infatti che la Jugoslavia è l'unico Paese socialista europeo che ha completamente normalizzato le proprie relazioni diplomatiche con la S. Sede. L'incontro di domani tra Tito e Paolo VI costituisce la naturale conclusione di un processo iniziato nel giugno 1966.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 28 marzo. Il XIX Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha concluso stamane i suoi lavori a Firenze, al termine di tre giornate di intenso ed appassionato dibattito. Nel corso della seduta conclusiva ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario generale del PCI.

Il compagno Berlinguer — accolto alla tribuna da una travolgente e prolungata orazione — ha innanzitutto recato il saluto affettuoso e fraterno del compagno Luigi Longo e del Comitato centrale del Partito, ai congressisti, ai rappresentanti degli altri movimenti giovanili democratici e alle delegazioni delle organizzazioni comuniste e rivoluzionarie degli altri Paesi presenti al congresso. Un saluto particolarmente caloroso ha rivolto ai rappresentanti dell'eroica gioventù del Vietnam, del Laos e della Cambogia che combattono sulla trincea più avanzata, dando con i loro sacrifici e con le loro vittorie un aiuto potente e inestimabile alla lotta contro l'oppressione imperialistica in tutto il mondo. Berlinguer ha anche espresso la piena solidarietà dei comunisti italiani ai combattenti palestinesi che lottano per la piena affermazione del diritto nazionale del loro popolo e a tutte le forze progressiste del mondo arabo.

Berlinguer ha quindi dato un giudizio fortemente positivo sui lavori del XIX Congresso della FGCI, il quale ha presentato il quadro di un'organizzazione giovanile comunista che ha dato avvio a una ripresa promettente e a un rinnovamento del suo lavoro, della sua iniziativa e del suo stile, con una rinnovata comprensione del suo ruolo di organizzazione di avanguardia e insieme di massa, della gioventù rivoluzionaria italiana.

Anche sul terreno della conquista di una più vasta base organizzativa si nota un progresso evidente, anche se non ancora soddisfacente. Per questo sono state gettate tuttavia alcune premesse: innanzitutto con la convinzione della necessità dell'esistenza di un movimento organizzato dei giovani comunisti, e del valore della milizia comunista; con lo sviluppo e l'avanzata di nuovi e valorosi giovani quadri; con l'acquisizione di un senso della concretezza, liberandosi da una certa tendenza a dibattiti accademici e talvolta astrusi, che è cosa ben diversa dall'impegno

Andrea Pirandello
SEGUE IN QUARTA

La magistratura chiede nuovi dati alla polizia

Finalmente altri mandati di cattura per il complotto?



L'ingresso della palestra dell'Associazione paracadutisti dove si svolse il raduno della notte del 7 dicembre.

In un lungo colloquio fra il Giudice istruttore e i funzionari dell'ufficio politico della Questura di Roma sarebbero stati disposti nuovi accertamenti e richiesti i nomi dei 900 partecipanti al « raduno ». Uno dei sediziosi ha raccontato a « Passa Sera » i dettagli di quella notte facendo nomi precisi. Le indagini sarebbero estese anche a Cittaducale per appurare tra l'altro i movimenti di due autoambulanze cariche di armi arrivate in via Teulada.

(A PAGINA 2)

Nuovi eccidi nel Pakistan orientale

Altre truppe di Karachi sbarcate a Chittagong sotto il fuoco di unità navali - Formato nella stessa città assaltata un governo provvisorio della regione separatista - Ridda di notizie contrastanti sugli scontri e sulla sorte dello sceicco Rahman - Manifestazioni a Calcutta e a Bombay contro il regime di Yahya Khan



CALCUTTA — Manifestazione di indiani, davanti alla sede dell'ambasciata pakistana, in appoggio alla secessione del Pakistan orientale. (Telefoto ANSA)

Domani l'assise dei comunisti sovietici

Cinquemila delegati al congresso del PCUS

Gli arrivi dei delegati stranieri - Le Duan ha reso omaggio al mausoleo di Lenin

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 28 marzo. Il 24° Congresso del PC dell'Unione Sovietica si aprirà martedì 30 a Mosca, alle ore 10, nel grande Palazzo del Congresso del Cremlino. Vi prenderanno parte oltre 5 mila delegati in rappresentanza di circa 14 milioni di iscritti al PCUS, e saranno presenti delegazioni dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione progressisti di tutto il mondo. Il rapporto politico verrà presentato dal segretario del partito Breznev. Successivamente si aprirà il dibattito sulla relazione, che proseguirà per alcuni giorni. Al secondo punto dell'agenda congressuale figura la relazione di Kossighin sulle direttive

del nuovo piano quinquennale 1971-75. Mosca sta vivendo l'atmosfera della vigilia con le strade pavese di grandi bandiere rosse e con i cartelli che salutano il 24°, i delegati, gli ospiti e i successi raggiunti dal Paese. I giornali, la radio e la televisione continuano intanto a dare notizie degli arrivi delle delegazioni straniere, che anche oggi sono stati numerosi. Ieri sono giunti il primo segretario del partito del lavoro della RDV compagno Le Duan (che stamane ha reso omaggio al mausoleo di Lenin deponendovi una corona di fiori con su scritto

c. b.
SEGUE IN ULTIMA

NUOVA DELHI, 28 marzo. Notizie contraddittorie e drammatiche continuano a filtrare dal Pakistan orientale, precipitato nella morsa della guerra civile. A rendere più confusa l'immagine dei tragici avvenimenti sono le contrastanti versioni date dalle due parti. Secondo le fonti del Pakistan occidentale, l'esercito di Yahya Khan controllerebbe Dacca e altri grandi centri. La situazione starebbe rapidamente tornando normale. Oggi il coprifuoco nella capitale del Bengala entra in vigore solo alle cinque del pomeriggio, mentre le banche e i servizi pubblici riapriranno domani, dietro ordine delle autorità militari. Secondo le stesse fonti, Tikka Khan, il capo dello stato maggiore pakistano, non è stato né ucciso né ferito e lo sceicco Mujibur Rahman è in prigione. Anche i giornalisti stranieri rientrati da Dacca danno per certo l'arresto di Rahman. D'altra parte, secondo l'agenzia indiana PTI, la « Radio del Bengala libero », portavoce dello sceicco, ha annunciato oggi che un governo provvisorio del « Swadhin Bangla Desh » (Nazione liberata bengalese) è stato costituito nel Pakistan orientale. Questo governo, ha precisato l'emittente clandestina, è diretto da un ufficiale, il maggiore Zia Khan, sotto la guida

Uno studio di Pietro Borzomati

Giovani cattolici e responsabilità politica

La prima caratteristica che emerge da una qualunque indagine sulla formazione della nostra classe dirigente è la dicotomia fra le effettive possibilità d'intervento sul terreno politico, proprie dei movimenti socio-culturali del nord, e le obiettive difficoltà che invece incontrano i gruppi cattolici operanti nel sud. La disparità, cioè, fra nord e sud non è solo a livello della struttura sociale, ma ovviamente si estende anche alla sovrastruttura: e, nel caso del sud, si riflette anche nel basso grado di consapevolezza culturale-politica e nella prassi politica della classe dirigente locale.

Sono cose risapute, ma che trovano conferma anche negli studi più recenti sulla società meridionale, come in questo di Pietro Borzomati, apparentemente limitato a una ricerca sui «Giovani cattolici nel Mezzogiorno d'Italia» (Ed. di storia e letteratura, Roma 1970), ma che di fatto, attraverso l'analisi dei «politici» della Chiesa nei sud, illumina e chiarisce le contraddizioni e le conseguenti responsabilità di tutto il movimento cattolico nazionale per gli ostacoli frapposti all'azione di responsabilizzazione civile e di politicizzazione delle masse cattoliche del sud.

Responsabilità non lievi, se si pensa che, peraltro, il movimento cattolico nazionale ha giocato nel sud un ruolo di egemonizzazione delle coscienze a vantaggio delle forze conservatrici locali, e indirettamente, anche nel nord, con la conseguenza di avere ostacolato l'inserimento del Mezzogiorno nella vita sociale e politica della nazione.

In particolare, Borzomati, che pure opera all'interno della storiografia cattolica, sottolinea la resistenza e l'opposizione del clero operante nel sud all'organizzazione dei circoli giovanili cattolici. Una resistenza e un'opposizione di solito dovute all'incultura di quel clero, ma spesso anche alla deliberata connivenza di esso con gli interessi costituiti dagli agrari del sud. Più a monte, la responsabilità è dello stesso potere centrale della Chiesa, che, ancora all'inizio del secolo, non aveva compreso che nel sud «bisognava rompere i legami tra Chiesa locale e comitati cattolici con le forze clientelari» e che «occorreva combattere l'individualismo generato in quel popolo da ragioni politiche, storiche e sociali».

Armando La Torre

VIETNAM: un piano in «sette stadi» degli USA e dei fantocci di Saigon

Ultimo stadio: invasione del Nord

Il progetto fu presentato due anni fa dal generale Cao Van Vien, capo di stato maggiore sudvietnamita - Tutti i «punti» sono stati tentati (compresa l'invasione del Laos e della Cambogia, prevista dal piano); resta solo l'attacco alla RDV - Le minacce di Van Thieu, la deportazione delle popolazioni, la concentrazione di grandi forze a sud del 17° parallelo fanno supporre che neppure questa avventura sia da escludere



A Copenaghen si è svolta sabato una grande manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone, sotto la parola d'ordine «USA fuori dall'Indocina». Iniziativa davanti al municipio della città, la manifestazione si è conclusa con un corteo di protesta davanti all'ambasciata americana. Nella foto: ANSA: uno dei segretari della CGT francese, Jean Sheffer, sta parlando ai dimostranti. La scritta sul cartello tenuto dal ragazzino dice: «Riconoscere subito il Nord Vietnam».



Non è una immagine degli anni della «scatola» di Johnson contro il Nord Vietnam. È una foto delle scorse settimane. È stata scattata all'aeroporto di Da Nang, mentre i «ciambardieri» F-100 americani decollavano per bombardare le zone di Quang Khe e di Xom Bang. I bombardamenti americani nel Nord, e l'imminente impegno di sospenderli senza condizioni assunto da Washington nel 1968, si fanno sempre più frequenti e massicci.

L'avventura laotiana si è disastrosamente conclusa da pochi giorni, un mese e mezzo prima del termine stabilito nei piani originali del Pentagono, e già nuove avventure si profilano all'orizzonte, stavolta contro il Nord Vietnam. Tutto è pronto: le truppe (40.000 uomini freschi) concentrate a sud del 17° parallelo, unità da sbarco incrociate in permanenza al largo delle coste vietnamite, ed i pretesti (le truppe nord-vietnamite concentrate sul loro proprio territorio e, per necessità di propaganda, fatte ora concentrate dai portavoce americani nella zona smilitarizzata, che è una fascia di due chilometri e mezzo di profondità). Insieme agli uomini ed ai pretesti per un colpo del genere, sono presenti anche esigenze pressanti: il disastro laotiano non ha solo eliminato più della metà delle colonne d'invasione e dato un colpo di drammatica potenza al morale di quella parte dell'esercito di Saigon (il 15 o 20 per cento di quelle unità effettive, cioè praticamente solo i corpi di élite) ancora disposta a combattere, ma ha sfilato il presupposto stesso della politica di Nixon, quello della «vietnamizzazione della guerra».

Di fronte alla sconfitta, è quindi urgente concentrare le forze e, se possibile, la vittoria è sempre, anche se inafferrabile, dietro l'angolo della strada.

Et' almeno da qualche mese che, a Washington, si prevedeva che in maggio l'aviazione americana avrebbe ripreso le operazioni in grande stile contro il Vietnam del Nord. In maggio, infatti, avrebbe avuto termine, secondo i piani, l'operazione contro il Laos, perché vi sarebbe cominciata la stagione delle piogge, che avrebbe reso impossibile l'uso dell'aviazione su questo Paese. Si sarebbe così verificato il contrario di quanto si verificò nel 1968, alla fine ufficiale dei bombardamenti aerei sul Nord Vietnam: allora gli aerei erano disponibili per tre mesi sul Laos; nel maggio 1971 gli aerei resti disponibili alla fine dell'operazione nel Laos avrebbero potuto essere invece dirottati sul Nord Vietnam.

I piani non sono andati secondo le previsioni, e siamo ora di fronte sia alla necessità che alla possibilità di anticipare i tempi.

Quali potranno essere la forma e il modo esatti dell'attacco al Nord solo fatti poi potranno dirlo. Ma va inteso e rilevato che, nel corso degli anni della «scatola», praticamente tutte le possibilità e le alternative sono state eliminate e preparate dai pianificatori del Pentagono e, per quanto possano contare, dagli uomini dello stato maggiore dei fantocci di Saigon, quando si andavano predisponendo tutte le mosse che avrebbero portato alla scatola americana contro il Nord Vietnam, i due principali personaggi allora sulla scena di Saigon, Nguyen Khanh e Nguyen Cao Ky (il primo scomparso da Saigon, che ancora in auge) predicarono apertamente la necessità del «Bac Tien», della «marcia al Nord», e di «Vietnamizzazione della guerra».

«Programma per le tre settimane di guerra» (nel Vietnam). Un insperato aiuto a questo programma di deportazione venne, nell'autunno scorso, dai grandi liti che si abbattono sul territorio settentrionale del Sud Vietnam, che facilitarono l'azione di rastrellamento dei contadini sotto lo sguardo di un manitario prete-

«Programma per le tre settimane di guerra» (nel Vietnam). Un insperato aiuto a questo programma di deportazione venne, nell'autunno scorso, dai grandi liti che si abbattono sul territorio settentrionale del Sud Vietnam, che facilitarono l'azione di rastrellamento dei contadini sotto lo sguardo di un manitario prete-

«Programma per le tre settimane di guerra» (nel Vietnam). Un insperato aiuto a questo programma di deportazione venne, nell'autunno scorso, dai grandi liti che si abbattono sul territorio settentrionale del Sud Vietnam, che facilitarono l'azione di rastrellamento dei contadini sotto lo sguardo di un manitario prete-

FUORI DALL'INDOCINA!

A Copenaghen si è svolta sabato una grande manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone, sotto la parola d'ordine «USA fuori dall'Indocina». Iniziativa davanti al municipio della città, la manifestazione si è conclusa con un corteo di protesta davanti all'ambasciata americana. Nella foto: ANSA: uno dei segretari della CGT francese, Jean Sheffer, sta parlando ai dimostranti. La scritta sul cartello tenuto dal ragazzino dice: «Riconoscere subito il Nord Vietnam».

Aumenta la velocità aumentano i viaggiatori

I treni verso il «muro» dei 300 orari

Teoricamente i convogli potrebbero superare anche questo limite ma a rischio di «volare» dai binari - Negli anni '70 è probabile che ci si fermi sui 250 kmh - Necessità di adeguare le strutture ferroviarie ai nuovi locomotori - Per affrontare velocità maggiori deve finire l'era del rapporto ruota-binario metallici - Automatismi con ripetitori a bordo

Secondo i dati resi noti in questi giorni, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è in continuo aumento. Le cause vanno ricercate in molte direzioni: la crescente difficoltà del traffico automobilistico privato a causa dell'affollamento delle strade, la maggiore praticità del trasporto su rotaie specie sulle lunghe distanze, ma soprattutto l'accorciarsi dei percorsi in conseguenza delle velocità sempre più elevate raggiunte dai treni. Queste, ovesposano essere mantenute a lungo, portano le velocità commerciali dei convogli, e cioè le velocità medie con cui essi procedono, a limiti già oggi, veramente impressionanti.

Ci riferiremo ora a quanto è prevedibile si verifichi negli anni '70, e cioè nel decennio in corso. Durante questo decennio, verranno effettuati studi ed esperienze dei nuovi tipi di convogli (in direzioni di Stato), per cui è prevedibile per gli anni 80 un ulteriore «balzo» verso velocità ancora più elevate.

Cominciamo da quella che è la situazione lungo un binario in buono stato, ma non particolarmente attrezzato e curato, quale si ritrova per migliaia e migliaia di chilometri di sviluppo in Italia, e naturalmente fuori d'Italia. Lungo un binario in queste condizioni, senza opportune alcuna modifica al binario stesso, alla linea ed ai sistemi di segnalazione, è possibile marciare ad una velocità massima di 160 chilometri l'ora circa, tanto con un convoglio leggero, quanto con un convoglio di medio peso. E' quindi possibile spingere a tali limiti un convoglio leggero costituito da elettromotrici, come un convoglio costituito da un locomotore molto potente

Bisogna poi munire il sistema di segnalamento di una serie di dispositivi automatici in più. In primo luogo, il segnale di linea deve essere automaticamente «ripetuto» in cabina su un apposito quadretto. La cosa è assai importante, specie se le condizioni di visibilità non sono perfette. Il macchinista di un convoglio che procede a 200 all'ora, quando oltrepassa un segnale, specie di notte, lo «vede» chiaramente per mezzo di un secondo, per cui può permanere un'incertezza e può verificarsi un attimo di distrazione. Se invece il segnale, una volta oltrepassato, «riappare» sul quadretto in cabina, il macchinista va sul sicuro.

Tale sistema è in corso di installazione sulle nostre ferrovie in quei tratti di linea che saranno serviti dalle «tartarughe», e cioè dai locomotori del gruppo E. 444, capaci di trascinare un convoglio a 200 chilometri l'ora. Lungo tali percorrenze, saranno in servizio tra non molto anche le nuove elettromotrici capaci di marciare attorno ai 250 orari.

E' probabile che tale sistema di ripetizione dei segnali a bordo sia presto integrato da un automatismo completo, quale si ha ad esempio a bordo delle metropolitane e dei nuovi convogli delle Ferrovie sovietiche. La ripetizione del segnale a bordo, che si realizza di solito con un gioco di fotocellule, viene collegata ad un sistema di rallentamento e di arresto automatico del convoglio: nel caso il convoglio superi un segnale di prescrizione che impongono un rallentamento ad una certa velocità o addirittura l'arresto, ed ove il manovratore non intervenga entro pochi secondi, provvede l'automatismo a rallentare o ad arrestare il convoglio entro i limiti prescritti dal segnale.

Abbiamo accennato al fatto che le alte velocità richiedono binari in buone condizioni e curve a raggio molto largo. Purtroppo, le nostre linee parallele alla costa, e cioè verso le alte velocità, anche se hanno parallelamente imbroccata la strada della separazione delle linee, sono in genere a raggio molto stretto, e cioè superiori ai 200 chilometri orari, gli specialisti in materia ne hanno anche esplorato i limiti, per via teorica quanto sperimentale. E questi limiti costituiscono appunto i limiti che conterranno, negli anni '70, le massime velocità ferroviarie.

In quanto, per essere superati, richiedono soluzioni tecniche notevolmente diverse da quelle attualmente in uso.

In primo luogo, il classico locomotore, già a velocità inferiore ai 300 chilometri l'ora, diventa antieconomico, in quanto richiede un'enorme potenza per trascinare un convoglio di medio peso. Il record mondiale di velocità di un convoglio composto da un locomotore e quattro vetture, appartiene ai francesi, ed è di 331 chilometri l'ora, tenuti per alcuni minuti. Ma non è possibile, in servizio, tenere velocità simili con un convoglio trascinato da un locomotore, non solo per le ragioni di convenienza economica suaccennate, ma per ragioni tecniche.

Utilizzo del locomotore, si limiterà con ogni probabilità ai 220-240 chilometri. Per velocità superiori, fino a 280 chilometri circa, si presentano due soluzioni egualmente valide: il convoglio leggero con motori elettrici, ed il convoglio leggero che utilizza come motori turbine da elicottero, moltiplicate assai, e collegata alle ruote mediante sistemi oleodinamici od elettrici. Quest'ultima soluzione ha dato vita ai «turbotren-

Ruote di gomma su piste di cemento

Anche se le difficoltà da affrontare per realizzare convogli capaci di superare i 300 all'ora (motori velocissimi, sistemi frenanti particolari, sistemi nuovi di lubrificazione, sospensioni di nuovo tipo ecc.) non sono invalicabili, le soluzioni americane, e in primo luogo il record dimostrato gli studi ed i record francesi, nonché esperienze giapponesi su elettromotrici e britannico-americane su turbotreni, e l'esperienza di un convoglio di tipo «turbotreno» su pista in cemento. Per questo, gli anni '70 vedranno convogli con ruote metalliche, lanciati su binari classici, entro i limiti dei 300 orari, mentre gli anni 80 vedranno probabilmente soluzioni del tutto differenti, delle quali parleremo prossimamente.

Paolo Sassi

Un sintomo inquietante

Manca soltanto l'attuazione del tentativo di attuazione, del 6. L'invasione di popolazioni venne interpretata come il necessario preambolo a due mosse, alternative o complementari, egualmente gravi: 1) l'attuazione di retrovie prive di popolazione e quindi sicure (relativamente parlando) in vista di grandi concentramenti di truppe che vengono attuati in questi giorni) destinate ad un'offensiva contro il Nord; 2) preparazione di una zona poco abitata in vista della «atomizzazione» di tutta la fascia che separa il Nord dal Sud. La prospettiva non è fantascientifica, o fantapolitica. Nixon ha detto che non userà armi nucleari nell'Indocina, ma poiché il Presidente ci ha abituati a fare scatti e a ritirarsi quando è scomodamente, c'è da scommettere che i piani del genere sono già pronti. E del resto, chi potrebbe definire questi grandi manovre di carattere linguistico, diceva di Nixon: «Tutto ciò che egli è disposto a dire su tutto questo è che essa (l'invasione) non è altro che una fine di un'operazione, e che il presidente Thieu, anche mentre proclama pubblicamente l'intenzione di invadere il Nord, non ci sta a stare troppo lontano questa o quella iniziativa, in questo o quel momento, solo per assistere poi tardi alla sua attuazione».

La possibilità dominante

E' dal febbraio scorso, in concomitanza con l'invasione del Laos, che gli americani ed i fantocci di Saigon parlano apertamente di invadere il Nord. Cominciò Nguyen Cao Ky il giorno stesso dell'inizio ufficiale della «marcia al Laos, 15 febbraio, affermando che l'esercito di Saigon non avrebbe dovuto impantinarsi nel Laos, ma colpire il nemico «nelle sue retrovie, nel Nord». Poco dopo, il 25 febbraio, Nguyen Van Thieu, «presidente» di Saigon, parlando a Pleiku, sugli altipiani centrali, dichiarava testualmente: «La nostra milizia locale è in grado di controllare il territorio dell'intero. Le forze principali hanno così mani libere per l'azione. Perciò una marcia al Nord è solo questione di tempo». E ancora: «Una marcia al Nord per attaccare direttamente il core dell'aggressione comunista si sarà. Essa arriverà nel vicino futuro». E ancora, a Saigon: «Se osiamo lanciare operazioni nella Cambogia e nel Laos neutrali, perché non dovremmo osare attaccare l'origine stessa dell'aggressione?».

«Nei giorni che seguirono, sia Cao Ky che Van Thieu ripeterono fino alla nausea questi concetti; mentre a Washington il presidente Nixon, il suo consigliere Kissinger, i suoi portavoce, facevano di tutto per mantenere sospesa nell'aria la minaccia dell'invasione, limitandosi solo a dire, con grande improntitudine, che Thieu «non ci ha presentato piani in proposito». Oppure, come fece Kissinger il 25 febbraio, che «l'invasione del Nord non costituiva la possibilità dominante e in questo momento». In questo momento, cioè alla fine di febbraio. Ma alla fine di marzo? O in aprile? O in maggio? Il Washington Post, commentando queste grandi manovre di carattere linguistico, diceva di Nixon: «Tutto ciò che egli è disposto a dire su tutto questo è che essa (l'invasione) non è altro che una fine di un'operazione, e che il presidente Thieu, anche mentre proclama pubblicamente l'intenzione di invadere il Nord, non ci sta a stare troppo lontano questa o quella iniziativa, in questo o quel momento, solo per assistere poi tardi alla sua attuazione».

La storia della aggressione americana all'Indocina è ricca di insegnamenti, ma il punto principale è che ad ogni sconfitta subita (e quella subita nel Laos è probabilmente la più grande di tutte, il «capolavoro» militare e politico delle forze di liberazione indocinesi) è seguito sempre il tentativo americano di rifarsi in qualche modo, attraverso una intensificazione dell'aggressione. Ora tutto è pronto per l'ultimo e supremo atto, quello dell'attacco al Nord.

Emilio Sarzi Amadè

Sull'assunzione del mafioso Di Cristina

Imprudente lettera dell'on. Gunnella

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio signor direttore,

un titolo del suo giornale diceva, venerdì 26: «L'on. Gunnella deve spiegare come assunse il capo mafia» (Giuseppe Di Cristina, imputato per l'omicidio Ciuni). L'ho spiegato con una apposita dichiarazione venerdì pomeriggio: ma oggi il suo giornale non pubblica un rigolo della mia dichiarazione e scrive invece: «Risulta che il Di Cristina sia stato assunto con una lettera di raccomandazione dell'on. Gunnella che a quel tempo era vice presidente della società».

La società dell'Ente regionale minerario, ha assunto con lettera da lui firmata, il capomaia Di Cristina. E tutti in Sicilia sapevano e sanno chi era Di Cristina padre e Di Cristina figlio. E cioè una delle più note famiglie mafiose. 2) Il Gunnella ha assunto il Di Cristina dopo che questi era rientrato dal confino di polizia e quando la Cassa di Risparmio, dove egli era impiegato, non lo aveva voluto più riassumere, nonostante il fatto che era entrato nell'azienda per l'autorevole intervento di un deputato nazionale della DC. Le prime informazioni sul Di Cristina Gunnella le avrebbe potute chiedere ed avere quindi proprio dalla Cassa di Risparmio oltre che dal marchese di Castelluzzo.

L'assunzione a contabile di seconda categoria in miniera fu disposta dopo che gli uffici della società avevano accertato la validità della richiesta, e avuto, come di regola, il certificato penale rilasciato dalla procura della repubblica di Caltanissetta, che dichiarava il Di Cristina incensurato. Va da sé che le assunzioni alla Sochimisi, società dipendente dall'ente minerario siciliano, sono avvenute, durante il periodo in cui era amministratore delegato, solo dopo segnalazione o stanziale autorizzazione dell'ente stesso, di cui era ed è tuttora presidente il sen. Verzoletti, che in un'occasione di interpellanza all'assemblea regionale siciliana, ha indicato quale testimone di nozze del signor Di Cristina, Agostino che il signor Di Cristina fu trasferito dalla miniera di Trabia, a Palermo, ed ebbe l'incarico di cassiere presso la sede della società dopo che io avevo lasciato l'incarico di consigliere delegato.

Con distinti saluti, On. ARISTIDE GUNNELLA

Poiché non abbiamo niente da nascondere abbiamo pubblicato integralmente la lettera inviata dall'on. Gunnella. Crediamo, tuttavia, che meglio sarebbe stato, per l'esperto del PRI, un prudente silenzio. Infatti la sua lettera ci costringe ancora una volta a precisare i fatti.

1) E' vero che l'on. Gunnella non ha fatto lettere di raccomandazione per il Di Cristina, giacché la sua qualità di amministratore delegato della SOCHIMISI,

ARRESTATO RICATTATORE DI 17 ANNI

UDINE, 28 marzo

Un giovane di 17 anni, di Cordovado, che si era recato all'appuntamento con la persona ricattata che doveva dargli un milione di lire, è stato arrestato dai carabinieri e portato in carcere sotto la accusa di tentativo di estorsione.

RAI RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA MOSTRA SINTESI DEL PROGRESSO DELL'ELETTRONICA DELL'ENERGIA NUCLEARE - DELLE ATTIVITA' SPAZIALI. Roma-Eur - Palazzo dei Congressi 24 marzo - 2 aprile

Ieri notte due nuove esplosioni al plastico

Attentato sulla Milano-Venezia Treno passa sui binari saltati

Poteva essere una strage - Il diretto, che viaggiava a 120 km. orari, ha superato senza deragliare il tratto (72 cm.) di binario mancante - Il gesto criminale presso un passaggio a livello del Vicentino

VICENZA, 28 marzo Due violente esplosioni sono avvenute la scorsa notte sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, nel tronco Lerino-Grignone di Zocco (Vicenza). Al chilometro 208,9, a breve distanza dal passaggio a livello di Grumolo delle Abadesse. La prima esplosione è avvenuta alle 2,25 sul binario Milano-Venezia ed ha fatto saltare 72 centimetri di rotaia. L'esplosione è stata così violenta che il pezzo di binario è saltato talmente lontano da non essere stato ancora trovato. La seconda esplosione è avvenuta quattro minuti dopo, alle 3,29, sul binario opposto della linea Venezia-Milano che è stato sollevato ad arco.

Non è accaduta una salvezza per puro caso. Infatti, poiché il treno era in ritardo, il treno diretto Milano-Venezia che procedeva alla velocità di 120 chilometri orari. E' stato proprio l'arrivo a Venezia che ha permesso al convoglio di «saltare» letteralmente il tratto di binario mancante, evitando così il deragliamento. Il macchinista ha, tuttavia, avvertito un violento sobbalzo e alla stazione di Grignone di Zocco (Vicenza) si è fermato dando l'allarme. Il tronco ferroviario è stato immediatamente bloccato ed altri convogli in transito sono stati fermati. Sul posto si sono recati il prefetto, il questore di Vicenza, funzionari dell'ufficio politico della squadra mobile, il commissario capo del compartimento ferroviario di Venezia, il dirigente del centro regionale di polizia scientifica di Padova ed il col. Frizzi, dei carabinieri di Vicenza, i quali hanno iniziato le indagini per identificare gli autori dell'attentato.

Il traffico sui due binari è ripreso alle 7,30 di stamani. Più tardi si è potuto accertare che è stata una doppia carica di esplosivo plastico a provocare le deflagrazioni. Lo ha detto un artificiere fatto giungere appostamente sul luogo dell'attentato, il quale ha riferito che, molto probabilmente, erano state predisposte sui binari, collegate da un'unica miccia a lenta combustione, due cariche di esplosivo del peso complessivo di circa un chilogrammo. Gli inquirenti, dopo i rilievi del caso, hanno interrogato numerose persone che abitano nella zona; non è stato, tuttavia, possibile sentire il macchinista che, appena giunto a Venezia, ha avuto la notizia che il padre, che abita a Bolzano, era in gravissime condizioni: il ferroviere è, così, partito per raggiungerlo e la sua deposizione verrà raccolta nei prossimi giorni.

E' stato precisato che la località in cui è stato compiuto l'attentato si trova ad una trentina di metri da un passaggio a livello con sembramenti automatici e che il pezzo di rotaia asportato dalla esplosione è probabilmente finito in una roggia che scorre poco distante.

Bassano del Grappa (Vicenza)

Maestro denunciato per atti immorali

Concordante il racconto dei 20 scolari affiatati all'insegnante e interrogati separatamente

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza), 28 marzo

La tenenza dei carabinieri di Bassano del Grappa ha deferito alla autorità giudiziaria un insegnante elementare, Elio Buffa di anni, sotto l'accusa di atti contro la morale compiuti su alcuni scolari della seconda classe di una scuola elementare di Bassano del Grappa. La denuncia conclude un'indagine avviata dopo il racconto fatto dai 20 scolari della classe affidata al maestro Buffa. Le prime voci erano affiorate all'inizio della scorsa settimana, quando un ragazzino raccontò al nonno che l'insegnante, durante le ore di lezione, avrebbe compiuto degli «strani» gesti su quattro bambine che frequentavano la classe mista.

I genitori, appreso l'episodio, si affrettarono a denunciare l'accaduto ai carabinieri che aprirono immediatamente un'inchiesta interrogando singolarmente, e in sede separata, i 20 alunni. Le versioni dei ragazzi concordano in maniera tanto precisa che gli inquirenti stessi decisero di contestare all'insegnante il reato di atti contro la morale e di libidine, aggravati dalle funzioni che egli era chiamato ad assolvere nell'ambito della scuola. Parallelemente all'inchiesta, una delle bimbe venne sottoposta ad una perizia ginecologica. Successivamente, su parere di un ginecologo basanese, la piccola venne accolta nella clinica ginecologica dell'università di Padova per ulteriori accertamenti.

Giovane donna a Palermo, in un'abitazione del centro

Assassinata con 39 coltellate da un ignoto cliente notturno

Una sola la ferita mortale, quella che le ha troncato la carotide - Nessuno ha udito le urla della vittima - Sembra esclusa la responsabilità del protettore

Tre morti sulle strade torinesi

TORINO, 28 marzo

Tre persone hanno perso la vita, oggi sulle strade della provincia congestionate da un intenso traffico automobilistico. Due sono morte su una «500», l'altra, una donna anziana, è stata travolta da un'auto mentre a piedi, dopo numerosi tentativi, aveva deciso di attraversare la strada. Entrambi le disgrazie sono avvenute in Valle di Susa. L'incidente più grave è avvenuto a qualche chilometro da Bussoleto, Susa a 500 m. viaggiano i fidanzati Firmino Lacerenza, di 25 anni, e Giovanna Rivetti, di 20 anni, entrambi da Susa. L'utilitaria giunta al bivio per Bruzolo si è schiantata contro una «Fulvia» coupé. Nell'urto, la «500» si è accartocciata. La morte dei due giovani fidanzati è stata istantanea. I due occupanti della «Fulvia» coupé hanno riportato ferite gravissime e sono stati portati a Torino, dove sono stati ricoverati in ospedale. L'altro incidente è avvenuto sulla statale di Moncenisio, nei pressi della frazione Milanese di Avigliana. La vittima, Eugenia Cinato, 68 anni, una insegnante abitante a Ferreria di Buttigliera, in compagnia del marito Genaro Martin, di 71 anni, doveva attraversare l'arteria percorsa da una interminabile colonna di auto.

Un ragazzo di 12 anni a Torre Annunziata

Schiacciato sotto uno scoglio da una roccia

S'era nascosto in un anfratto - Lo zio, per cercarlo, è salito sullo scoglio, facendo involontariamente precipitare un macigno

NAPOLI, 28 marzo

Orrenda disgrazia sulla spiaggia di Torre Annunziata: un ragazzo di 12 anni è rimasto schiacciato da uno scoglio, il quale si era mosso per fare uno scorcio allo zio. Insieme i due erano andati ad assistere ad una battuta di calcio in un campo di calcio in una Marina di Vogliano; poi se ne stavano tornando a casa. Era ormai sera: il ragazzo, Cataldo Veropalumbo, precedeva di qualche metro lo zio Alfonso, di 26 anni. Improvvisamente scomparso, il ragazzo era andato a nascondersi in uno dei tanti crepacci che vi sono nella zona e che degradano verso il mare. Si era messo sotto uno scoglio sopra il quale qualche istante dopo è salito il congiunto. Il suo peso ha provocato il crollo di un grosso macigno che ha schiacciato il giovanotto. Le sue urla di dolore hanno richiamato l'attenzione dello zio che lo ha soccorso: era ancora in vita. Lo ha accompagnato all'ospedale di Castellammare di Stabia, dove il ragazzo è morto qualche ora dopo il ricovero per le gravissime lesioni riportate.

PALERMO, 28 marzo

Una giovane donna è stata barbaramente assassinata nelle prime ore di questa mattina in una centralissima abitazione di Palermo, dove riceveva abitualmente occasionali clienti. L'assassino — che è ancora sconosciuto — ha inferito con furia selvaggia sulla vittima. Il corpo della sventurata, scoperto solo stamane da un parente in visita, presentava ben 39 ferite da coltello; ma il colpo mortale è uno solo: le ha tranciato di netto la carotide.

La ricostruzione del delitto effettuata da funzionari della Scientifica e dal medico legale, testimonia del resto della selvaggia determinazione dell'assassino. Ignazia Lajana, 27 anni, da Castelvetrano (Trapani), deve avere ricevuto tra le tre e le quattro di stamane la visita di una persona che non ha destato in lei alcun sospetto. Probabilmente non si trattava neanche di un cliente: la donna era tra l'altro completamente vestita. Ma le prime coltellate le ha subite mentre era seduta sul letto, probabilmente impegnata in una accesa discussione e l'hanno ferita alle braccia e al petto.

Nel Mestrino, durante una partita di caccia

Ucciso per disgrazia dal figlio dodicenne

MESTRE, 28 marzo

Un operaio di Chirignago (Venezia), Giuseppe Scabello di 45 anni, è morto nella tarda mattinata di oggi dopo essere stato colpito accidentalmente dal figlio Michele di 12 anni con una fucilata che lo ha ferito alla gola. Il corpo dell'uomo, è stato portato verso le 12,30 da un nipote, Gianfranco Scabello di 29 anni di Trivignano (Venezia) all'ospedale di Mestre. Lo Scabello si era recato stamani a caccia in una località denominata Ca' Bianca. Verso le 10,30, è stato raggiunto dai due figli. Mario di 16 anni e Michele di 12, ad un certo momento, lo Scabello ha fatto provare il fucile al figlio minore. Questi ha sparato contro alcuni aratrioli che il padre aveva gettato in un canale senza colpirla. Subito dopo l'uomo, ricacciava l'arma, l'ha nuovamente consegnata al figlio perché sparasse un'altra volta, ma appena il ragazzo ha afferrato il fucile è partito un colpo che ha ferito mortalmente lo uomo alla gola. All'ospedale il nipote aveva in un primo tempo detto che lo Scabello si era colpito da solo maneggiando la doppia, ma i carabinieri, recatisi sul posto per le indagini, hanno accertato come si sono svolti realmente i fatti.

Ultimata la costruzione degli impianti

Togliattigrad produrrà 220 mila auto nel '71

Dopo il rodaggio delle linee di montaggio la produzione salirà progressivamente - Messaggio del Comitato centrale del PCUS a operai, tecnici e ingegneri

DALLA REDAZIONE MOSCA, 28 marzo

«Il gigante del Volga è entrato in funzione»: con questo titolo i giornali sovietici di stamane hanno dato notizia della conclusione della costruzione della fabbrica automobilistica di Città Togliatti che si era iniziata nel '67. Le «Giguli» (e cioè la versione sovietica della Fiat 124) verranno ora prodotte a pieno ritmo raggiungendo, in un anno, il totale di 220 mila; successivamente, una volta superati i periodi di rodaggio delle linee di montaggio, la produzione salirà progressivamente.

Il successo — che giunge significativamente alla vigilia del 24° congresso del PCUS — viene propagandato e commentato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione e messo in relazione agli obiettivi del nuovo piano quinquennale che prevedono, come è noto, un aumento della produzione globale automobilistica e di conseguenza, l'incremento della motorizzazione privata. Secondo alcune fonti, comunque, già dal primo momento dell'uscita delle «Giguli» dalle catene di montaggio, si sarebbe registrato un aumento «impressionante» delle autovetture private tanto è vero che si parla di una superiorità della motorizzazione «privata» rispetto a quella «statale». Ma si tratta di notizie per ora incontrollabili. E' certo comunque che il «gigante del Volga» è destinato a sconvolgere la situazione automobilistica e la stessa strutturazione della città e dei centri più lontani. E' dei giorni scorsi, infatti, la notizia dell'accordo tra IRI e l'URSS per la ricostruzione dell'anello stradale che circonda Mosca: la nuova autostrada — hanno fatto notare alcuni esponenti del mondo economico italiano — dovrà essere simile alle maggiori autostrade europee e servirà, poi, di modello ad altre opere viarie che dovranno facilitare lo sviluppo della motorizzazione.

Intanto le notizie che vengono da Città Togliatti rivelano che la fabbrica (nonostante i ritardi che si erano registrati nei mesi scorsi e che la stampa sovietica aveva denunciato pubblicamente) è pronta ad avviare la produzione di massa avendo portato a termine non solo le costruzioni legate alle catene di montaggio, ma anche la preparazione di squadre di tecnici che sono state assistite, in tutti questi anni, da ingegneri e specialisti della fabbrica torinese che, come è noto, ha fornito progetti e impianti. Città Togliatti si avvia quindi a divenire il centro-pilota di tutta l'industria automobilistica del Paese, e l'avvenimento è stato celebrato nel corso di una manifestazione svoltasi all'interno dei reparti della fabbrica, nel corso della quale è stata data lettura del messaggio di congratulazioni che il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri hanno inviato agli operai, ai tecnici, agli ingegneri e ai costruttori. Nel messaggio si sottolinea che ci si trova di fronte non solo ad una «tappa importante dell'economia socialista» ma anche ad un «successo eroico» che i lavoratori hanno compiuto proprio alla vigilia del congresso del partito.

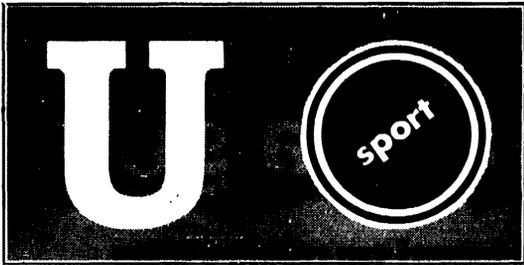
TRAPIANTO DI FEGATO IN UN BAMBINO DI 17 MESI

LOVANIO (Belgio), 28 marzo

Il fegato di un bimbo di quattro anni è stato trapiantato in un altro bimbo di soli 17 mesi, affetto da malformazione fin dalla nascita. Il trapianto è avvenuto dieci giorni fa all'università di Lovanio. Il paziente che ha sopravvissuto più a lungo al mondo con un fegato trapiantato ha resistito tre anni.

Carlo Benedetti

una sera come tante, che voi potete trasformare in... serata in VAT. dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata... troVATEvi con VAT 69. VAT 69. VAT 69. VAT 69.



I razzisti rhodesiani invitati a Monaco!

MONACO, 28 marzo I razzisti rhodesiani sono stati invitati a partecipare alle Olimpiadi che si terranno nel 1972 a Monaco di Baviera. Erano stati esclusi — come il Sud Africa — dai giochi precedenti, quelli di Città del Messico; i tedeschi della Repubblica Federale li hanno invece invitati.

Non solo li hanno invitati: sono stati tra i primi ad essere richiesti. Fino ad oggi, infatti, erano stati spediti appena quattro inviti: il quinto è proprio per lo stato razzista, che non se lo aspettava nem-

meno. Infatti il segretario generale del Comitato Olimpico rhodesiano, Ossie Plaskit, si era recato a Monaco di Baviera unicamente — lo ha detto lui — « per controllare la sistemazione logistica a tutela di quei rhodesiani che volessero recarsi in Germania per assistere alle gare delle Olimpiadi ». Ma quando è arrivato, il presidente del comitato organizzatore di Giochi, il tedesco Willy Daum, gli ha consegnato l'invito perché il suo Paese partecipi ai Giochi.

Il fatto non ha bisogno di commenti: da qualche anno si vanno estromettendo i regimi che praticano l'apartheid da tutte le

manifestazioni sportive (dalle Olimpiadi, appunto, alla Coppa Davis di tennis); gli organizzatori della Germania Federale cancellano tutto questo e annullano la condanna morale che era stata inflitta ai peggiori regimi razzisti. Si potrebbe pensare che, alla radice di questo, vi sia una concordanza di vedute che risale a molti anni fa, quando la Germania di Hitler codificò le persecuzioni razziali; preferiamo ritenere che si sia trattato di un errore che è possibile correggere. Altrimenti il discorso diventerebbe molto grave.



Frazier si riposa suonando
Joe Frazier, lasciato l'ospedale, si riposa suonando la chitarra. Le allarmanti voci sulla sua salute non sembrano preoccupare eccessivamente il pugile almeno da quanto si apprende dalle dichiarazioni del diretto interessato.

Il campionato ad una svolta: crolla il Milan in casa con il Varese, i nerazzurri vincono a Catania

INTER: SORPASSO DA DUE PUNTI

Catania-Inter 0-1: i nerazzurri cercavano il pareggio, invece...

Bertini «trova» l'occasione d'oro

Sul finire della partita, quando ormai sembrava tutto deciso, la rete siciliana capitola per un tiro della mezzala interista (deviazione di un difensore?)

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 5,5
MARCATORI: Bertini al 39' della ripresa.
CATANIA: Rado 6; Strucchi 6,5, Bernardi 6,5; Buzzacherà 6,5, Reggiani 7, Biondi 6; Volpato 6, Fogli 7, Baisi 5, Pereni 6, Bonfanti 6, Portiere 6, Ruffini 6,5, Visintini 13, Montanari.

DALL'INVIATO
CATANIA, 28 marzo I catanesi, poveretti, sono rimasti male, e il sì può capirlo. Ma l'Inter non ne ha colpa. Avrà anche fatto poco, magari niente, per meritarsi tanto, ma se alla fine le hanno fatto un piatto d'oro la ghiotta occasione poteva forse disegnarla. In effetti quest'Inter sparagnina e preoccupata più di cavarsela senza danno che di arroccare non ha anche questa volta incantato nessuno, ma non la si può certo incolpare di furto. Si potrà, al più, arrivare a concludere pollici e indici e farne un cerchio, ma ogni accusa deve fermarsi lì. Dopo tutto aveva avuto, alla vigilia e prima, i tanti guai suoi, per cui se anche s'è premurata di

salvare il salvabile e di limitare il danno, il programma sfondando le ambizioni, aveva validissimi motivi di farlo. Tomeva l'Inter, oltretutto l'ambiente e il presumibile furore agonistico degli avversari in disperata situazione di classifica, che se poi l'ambiente è rivelato invece all'atto pratico di un'urbanità senza pari e gli avversari non hanno menato una botta che è una men che lecita, è un peccato che il senno di poi. Se ne saranno magari anche accorti, Invernizzi e la sua truppa, ma ormai la mentalità era quella, quella lo spirito, e la tattica, con cui si era impostato ed affrontato il match. C'era un giovanissimo portiere da tenere, per quanto sarebbe stato possibile, ben protetto; c'era da creare una

atmosfera di tranquillità e di fiducia. Ora Orlandi c'era infine il vecchio Cella da dissodare, da reintegrare possibilmente senza scosse brusche nel meccanismo.

Come pretendere in queste condizioni un gioco aperto, disinvolto, pretenzioso? Aiuto, il gioco dell'Inter non lo è mai stato quando schierato in prima fila, i giovanotti di Liedholm, molto appariscenti nelle loro divise, appariscenti ed eleganti (maglie bianche, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi, e la numerazione rossa con un tocco di finezza) parevano destinati a soccombere in quattro o quattro e mezzo. Invece l'assenza di Schnellinger e Rivera, sì, anche Rivera, ammalatosi improvvisamente la scorsa notte. Dunque, in apertura Maldara colpisce il palo su punizione dal limite e Bertini farà altrettanto al 24', e nell'intermezzo un braccio di Delloiuvanna (rigore insolitario) ferma un tiro di Combin, e a sua volta Villa aggancia di sinistro e spara di destro (bellissimo combinazione) e l'arbitro non frena l'intermezzo, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore). Un Milan sin qui nervoso, ma battuto, perde la misura, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore). Un Milan sin qui nervoso, ma battuto, perde la misura, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore).

Con un po' di cattiveria e un po' di fortuna, il Varese passa a S. Siro (2-1)

A casa Schnellinger e Rivera rossoneri in panne

Segna Prati dal dischetto bianco, pareggia Tamborini (rigore ripetuto) e Morini trafugge il Milan

MILANO, 28 marzo Sembrava che il Milan dovesse liquidare il Varese in brevissimo tempo. Stando alle prime battute, i giovanotti di Liedholm, molto appariscenti nelle loro divise, appariscenti ed eleganti (maglie bianche, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi, e la numerazione rossa con un tocco di finezza) parevano destinati a soccombere in quattro o quattro e mezzo. Invece l'assenza di Schnellinger e Rivera, sì, anche Rivera, ammalatosi improvvisamente la scorsa notte. Dunque, in apertura Maldara colpisce il palo su punizione dal limite e Bertini farà altrettanto al 24', e nell'intermezzo un braccio di Delloiuvanna (rigore insolitario) ferma un tiro di Combin, e a sua volta Villa aggancia di sinistro e spara di destro (bellissimo combinazione) e l'arbitro non frena l'intermezzo, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore). Un Milan sin qui nervoso, ma battuto, perde la misura, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore).

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-



MILAN-VARESE — Rosato tenta invano di fermare il pallone calciato da Morini: è il secondo gol del biancoscuro.

NOTE: Giornata nuvolosa con frequenti spruzzate di pioggia, terreno allentato qua e là pesante. Leggeri incidenti di gioco e Cella e a Jair. Un solo ammonito: Strucchi, per un fallo su Bedin. Al 33' della ripresa Frustalupi ha sostituito Jair. Spettatori 25 mila circa per un incasso di oltre 60 milioni.

I GOL: Corso batte un calcio di punizione dalla linea di centrocampo, palla sulla sinistra di Bedin che crozza, Bertini raccoglie in area sul vertice destro e calca a rete, sulla respinta corsa di un difensore ribatte a rete Bertini, ancora più allargato sulla destra: è un tiro rasoterra in dingo. Bedin si muove verso il centro: Pereni e Reggiani, tanto vicino da risultarne forse deviato, quindi sfiora le mani inutilmente per un tiro, in tutto forse tardivo, e si spegne in rete.

LE OCCASIONI: La prima, clamorosa, si ha a mezzogiorno, al 7' cross da destra di Bellugi rasoterra, rimpallo favorevole in area e palla invitante e improvvisa sul destro del centravanti, tanto improvvisa che, sorpresa, la spara schiaccia alla quando avrebbe potuto, e deviato, batte invece a colpo sicuro. Risponde il Catania al 17' calcio piazzato di Bonfanti, una snella che aggira la barriera e vola verso l'angolo alto: bravissimo Bordon a neutralizzarla in due tempi. Nuova occasione per l'Inter al 40': calcio di punizione di Corso, colpo di testa di Boninsegna per Bertini lanciato sulla sinistra, pallonetto che supera Rado, ma si smorza sulla traversa, e da qui un puledri di Reggiani che si salva in corner.

Al 1' della ripresa calcio d'angolo di Volpato, malineso Bedin-Cella, Bordon sbaglia l'intervento, palla lungo tutta la luce della porta e quindi nel fondo. Al 6' cross di Corso, inportata di Mazzoli per l'appostato Jair, tiro secco in diagonale: a portiere battuto Strucchi ribatte dalla linea di porta. Al 21' centra dalla sinistra Baisi e Bonfanti, i berlussoni, ma a portata di piede una clamorosa palla-gol: come faceva a bucciarla? resta un mistero. Un mistero che costa la partita.



CATANIA-INTER — Il pallone calciato da Bertini è finito nel sacco. Inutile il tuffo del portiere Rado (seminascosto dal palo).

NOTE: Giornata nuvolosa con frequenti spruzzate di pioggia, terreno allentato qua e là pesante. Leggeri incidenti di gioco e Cella e a Jair. Un solo ammonito: Strucchi, per un fallo su Bedin. Al 33' della ripresa Frustalupi ha sostituito Jair. Spettatori 25 mila circa per un incasso di oltre 60 milioni.

I GOL: Corso batte un calcio di punizione dalla linea di centrocampo, palla sulla sinistra di Bedin che crozza, Bertini raccoglie in area sul vertice destro e calca a rete, sulla respinta corsa di un difensore ribatte a rete Bertini, ancora più allargato sulla destra: è un tiro rasoterra in dingo. Bedin si muove verso il centro: Pereni e Reggiani, tanto vicino da risultarne forse deviato, quindi sfiora le mani inutilmente per un tiro, in tutto forse tardivo, e si spegne in rete.

LE OCCASIONI: La prima, clamorosa, si ha a mezzogiorno, al 7' cross da destra di Bellugi rasoterra, rimpallo favorevole in area e palla invitante e improvvisa sul destro del centravanti, tanto improvvisa che, sorpresa, la spara schiaccia alla quando avrebbe potuto, e deviato, batte invece a colpo sicuro. Risponde il Catania al 17' calcio piazzato di Bonfanti, una snella che aggira la barriera e vola verso l'angolo alto: bravissimo Bordon a neutralizzarla in due tempi. Nuova occasione per l'Inter al 40': calcio di punizione di Corso, colpo di testa di Boninsegna per Bertini lanciato sulla sinistra, pallonetto che supera Rado, ma si smorza sulla traversa, e da qui un puledri di Reggiani che si salva in corner.

Al 1' della ripresa calcio d'angolo di Volpato, malineso Bedin-Cella, Bordon sbaglia l'intervento, palla lungo tutta la luce della porta e quindi nel fondo. Al 6' cross di Corso, inportata di Mazzoli per l'appostato Jair, tiro secco in diagonale: a portiere battuto Strucchi ribatte dalla linea di porta. Al 21' centra dalla sinistra Baisi e Bonfanti, i berlussoni, ma a portata di piede una clamorosa palla-gol: come faceva a bucciarla? resta un mistero. Un mistero che costa la partita.

NOTE: Giornata nuvolosa con frequenti spruzzate di pioggia, terreno allentato qua e là pesante. Leggeri incidenti di gioco e Cella e a Jair. Un solo ammonito: Strucchi, per un fallo su Bedin. Al 33' della ripresa Frustalupi ha sostituito Jair. Spettatori 25 mila circa per un incasso di oltre 60 milioni.

I GOL: Corso batte un calcio di punizione dalla linea di centrocampo, palla sulla sinistra di Bedin che crozza, Bertini raccoglie in area sul vertice destro e calca a rete, sulla respinta corsa di un difensore ribatte a rete Bertini, ancora più allargato sulla destra: è un tiro rasoterra in dingo. Bedin si muove verso il centro: Pereni e Reggiani, tanto vicino da risultarne forse deviato, quindi sfiora le mani inutilmente per un tiro, in tutto forse tardivo, e si spegne in rete.

LE OCCASIONI: La prima, clamorosa, si ha a mezzogiorno, al 7' cross da destra di Bellugi rasoterra, rimpallo favorevole in area e palla invitante e improvvisa sul destro del centravanti, tanto improvvisa che, sorpresa, la spara schiaccia alla quando avrebbe potuto, e deviato, batte invece a colpo sicuro. Risponde il Catania al 17' calcio piazzato di Bonfanti, una snella che aggira la barriera e vola verso l'angolo alto: bravissimo Bordon a neutralizzarla in due tempi. Nuova occasione per l'Inter al 40': calcio di punizione di Corso, colpo di testa di Boninsegna per Bertini lanciato sulla sinistra, pallonetto che supera Rado, ma si smorza sulla traversa, e da qui un puledri di Reggiani che si salva in corner.

Al 1' della ripresa calcio d'angolo di Volpato, malineso Bedin-Cella, Bordon sbaglia l'intervento, palla lungo tutta la luce della porta e quindi nel fondo. Al 6' cross di Corso, inportata di Mazzoli per l'appostato Jair, tiro secco in diagonale: a portiere battuto Strucchi ribatte dalla linea di porta. Al 21' centra dalla sinistra Baisi e Bonfanti, i berlussoni, ma a portata di piede una clamorosa palla-gol: come faceva a bucciarla? resta un mistero. Un mistero che costa la partita.

Quando il tifo diventa fanatismo

Giocatori e arbitro via con i gipponi

Un'ora e mezza di tafferugli, cariche, insulti e isterismi attorno a San Siro subito dopo l'incontro

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-

MILANO, 28 marzo Così, eccoli di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusioni, giocatori dirigenti e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Ed è triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa duplice, nascente calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, griglia e avvillente.

E allora, se «l'amata» perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, invece in questi inarrestabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando un gelato a un sarrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando in man bassa su una donna: episodi che non si ripetono ogni volta, ma che non sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliati, dove si tro-

SCI: BAZZANI

QUARTO A PLANICA

PLANICA, 28 marzo L'italiano Albino Bazzani si è classificato quarto nella gara di sciathlon valevole per il Memorial Kamez Pold e la Coppa Kongberg vinta dallo svizzero Walter Steiner.

ISULTATI: 1. WALTER STEINER (Svizzera) 217'; 2. Peter Steiner (Austria) 216'; 3. Reinhold Bacher (Austria) 204,7'; 4. Albino Bazzani (It) 199,1'; 5. Gilbert Polzer (Fr.) 193,9'.

Classifica per squadre: 1. Austria 380,1; 2. Svizzera 380,3; 3. Jugoslavia 380; 4. Italia 519,8.

Rubino: «Proprio un gol regalato»

CATANIA, 28 marzo Il Catania ha attaccato per buona parte della partita alla ricerca della vittoria, ma un'autorevole di Bernardi ha dato due punti all'Inter e nel calcio chi vince finisce anche con l'entusiasmo. Lo dimostra l'entusiasmo di Invernizzi che accoglie i giornalisti con queste parole: «La vittoria della mia squadra è stata meravigliosa, nel primo tempo l'Inter è stata sempre all'attacco ed è stata una prodezza di Rado e da una traversa. Nel secondo tempo siamo riusciti a contenere bene gli attacchi del Catania e poi abbiamo colto la vittoria al momento più opportuno. In verità speravo che i miei ragazzi segnavano nel primo tempo ma per noi è andata bene lo stesso. Debbo elogiare i sostituti dei titolari che oggi sono spogliati». A questo che siamo in testa alla classifica faremo di tutto per restare sino al termine del campionato».

Mazzola conferma le ultime parole del suo allenatore: «Dobbiamo continuare a lottare come abbiamo fatto in queste ultime due partite, non dobbiamo abbassare la testa e ci è andata bene».

Corso: «Il risultato di ritorno è per noi meritato. Il Catania non ha fatto tirare in porta pericolosa e nel calcio chi non tira è destinato a perdere. Biondi è stato il mio avversario diretto ed è un ragazzo ancora molto giovane e privo di esperienza, ma potrà diventare un grosso giocatore perché non gli mancano i mezzi tecnici del Catania, naturalmente, tira un

Agostino Sangiorgio

rento ben diverso. Rubino è su tutte le furie per l'errore dei suoi difensori che è costato la sconfitta del Catania e forse la perdita delle ultime speranze di rimanere in serie A. «Il Catania ha cercato il risultato», afferma il tenero, «e ci sono riusciti tutti i modi. Il gol che abbiamo regalato all'Inter è stato veramente una beffa. Noi continuiamo però a disarrangiarsi e andiamo ancora alla speranza di poterli salvare».

Romano Fogli è poco distante da Rubino e ha approvato le parole dell'allenatore. Fogli «In verità meritavamo il pareggio e non è giusto perdere in questo modo una partita che abbiamo condotto fin dai primi minuti. Io mi sentivo molto bene e credo di aver reso molto di più che negli ultimi incontri, forse anche perché ho sentito particolarmente questa partita».

Bruno Panzera

Devero strano questo Catania. E' un po' come un gatto in difesa, dove eccelle Reggiani, con Strucchi e Buzzacherà che non gli «son da meno», con Invernizzi che sviluppa un piacevolissimo gioco a tutto campo, con Fogli in cattedra, Pereni, Volpato e Biondi che sono i più pericolosi artigiani secondo semplice e pratica geometria: un gioco brioso, ragionato, anche efficace, anche non entra in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi in area. Quando entra in area, «sparisce», come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfia, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un

Nonostante il prezioso punto conquistato col pareggio di Bologna

Fiorentina sempre con l'acqua alla gola

Bologna-Fiorentina 0-0: alla fine il pubblico gridava «venduti» ai rossoblù

Una brutta partita ma la colpa è... dell'erba lunga

Questa la singolare opinione di Fabbri - I toscani per salvarsi devono ritrovare un filo di gioco

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28 marzo. Doveva essere uno zero a zero e zero è stato, con il pubblico che, piuttosto scocciato alla fine della contesa...

po tutto però in trasferta la Fiorentina qualcosa riesce a rimediare giocando con... la ammicchiata; ha conquistato più punti che in casa (contro 5), e subito 9 reti (nessuno in serie A ha fatto meglio).

seppure implacabilmente chiuso da Cresci. Nel Bologna la difesa se l'è cavata egregiamente mettendo in evidenza un fedele prezioso anche per il suo contributo propulsivo. A centrocampo non c'era l'appoggio giusto per punte piuttosto scarse. Non sappiamo il perché Vastola «rientrasse» quando questo non è certo il suo tipo di gioco; Savoldi, anche se controllato piuttosto rudemente dall'arbitro Berni, due occasioni le ha avute, ma le ha fallite.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 AGONISMO 5 CORRETTEZZA 6 BOLOGNA: Vavassori 6; Prini 6; Fedele 7; Cresci 6; Janich 6, Gregori 6; Perani 6, Rizzo 5, Savoldi 5, Bulgarelli 5, Vastola 5 (Scala dal 30° s.l., s.v.). (Dodicesimo: Adeni).

diocesimo: Bandoni). ARBITRO: Pieroni di Roma 6. Si è adeguato al clima della partita. NOTE: giornata nuvolosa, spettatori 27.000 circa del quali 19.851 paganti per un incasso di 37 milioni 815 mila lire; numerosi i fansisti giunti con treni speciali e pullman. Calci d'angolo 6 a 2 per il Bologna; antipunting negativo.



BOLOGNA-FIORENTINA - Savoldi, a sinistra, manca di testa una buona occasione.

Per Pugliese la squadra è o.k.!

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 28 marzo. Sicuramente domani nessun dirigente della Fiorentina seguirà le dimissioni: la squadra, dopo la sconfitta subita contro il Cagliari, è riuscita a strappare un risultato di parità. Ed è appunto grazie a questo punto racimolato a conclusione di una gara piuttosto scialba che nessun dirigente ritiene il gesto del presidente Buglioni. Dimissioni, come è noto, che ancora non sono state discusse dal consiglio d'amministrazione della Fiorentina S.p.A. che saranno sicuramente respinte mercoledì o giovedì, quando, appunto, i dirigenti si riuniranno.

si è così espresso: «La Fiorentina è ancora malata, la cura continua, ma se fossimo stati più forti avrebbe potuto ottenere anche l'intera posta. Comunque oggi si è notato un maggiore impegno. Se i giocatori torneranno in ritiro in vista della partita con la Sampdoria? Non credo. Lo decideremo in settimana».

molto amareggiato: «Il punto ci sta bene, però il Varese è andato a vincere a Milano e le altre retrocedenti hanno pareggiato. Quindi abbiamo guadagnato un punto, ma in effetti lo abbiamo perso nei confronti delle nostre dirette rivali».

TOTIP

Table with 2 columns: 1° CORSA, 2° CORSA, 3° CORSA, 4° CORSA, 5° CORSA, 6° CORSA. Lists various horse races and winners.

«Io ho deciso perché volevo mettere un uomo fresco in campo. D'Allesi fino ad ora era stato lasciato nel dimenticatoio ed è per questo che non l'ho sostituito».

La prova di Esposito: «E' andato molto bene, non ha rischiato ed è per questo che sono contento». Capitano De Sisti invece è

Napoli-Lazio 2-0: gli azzurri con rabbia e gioco

Botta di Sormani poi il gol capolavoro di Umile

Gli uomini di Lorenzo battuti a centrocampo - Vista una bella squadra che, senza l'infortunio di Milano, avrebbe potuto dire la sua per lo scudetto



NAPOLI-LAZIO - La prima rete del partenopeo segnata da Sormani.

DALL'INVIATO

NAPOLI, 28 marzo

Il Napoli senza troppo fastidio, nonostante l'assenza di Altan e Bianchi, colpiti dalla squalifica per i fatti di Milano, ha battuto la Lazio con due tiri bomba, rispettivamente di Sormani e di Umile. Un Napoli, dicevamo, che pur mancante di due punte di forza come Altan e Bianchi, egregiamente sostituito però da Umile e da Ghio, si è dimostrato all'altezza della fama che lo precedeva e che non vi fosse stato lo scivolone (complice Gonella) con l'Inter, avrebbe potuto veramente dir la sua in merito al capitolo scudetto. Ben registrata a centrocampo, salda in difesa, con lo Zoff nazionale a fare buona guardia, con Ghio sempre in movimento a creare varchi, Sormani grande opportunista e un Giuliano, fallito quanto a gol, ma dominatore della propria area, un Umile dal tiro al fulmicotone, insomma contro questo Napoli la Lazio, che era socca al San Paolo con in disperata consegna di racimolare un punto, prezioso ai fini della permanenza in A, ha speso ogni speranza e ogni gran volontà di Chinaglia e la grinta di Mazzola.

somma è scattata la proverbiale legge di compensazione, con buona pace della verità. Quasi alla mezz'ora Lorenzo ha mandato in campo l'ex azzurro Manservigi al posto di Dolso, incitando vieppiù la sua truppa all'arrembaggio, ma è mancato poco che i biancoazzurri non venissero infilati per la terza volta, su tiro di Improta che Di Vincenzo (incolpevole il portiere su ambedue le segnature), ha, per fortuna, respinto di piede. All' scadere del tempo la Lazio avrebbe potuto anche segnare il gol della bandiera ma Massa, su tiro di Wilson, ha dato una mano a Zoff, mettendo il piede all'ultimo momento e facendo schizzare la palla sopra la traversa.

Per i biancoazzurri la corsa per la salvezza si è di nuovo fatta affannosa: inchiodata all'ultimo posto assieme con la Catania, mentre le altre dirette concorrenti hanno guadagnato punti, crediamo proprio che le sue speranze siano ridotte ad un lumicino.

Giuliano Antognoli

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5,5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 6 MARCATORI: al 22° Sormani; al 33° Umile nel primo tempo.

NAPOLI: Zoff 7; Monticolo 6, Pogliana 6; Zurlini 5, Panzanato 7, Ripari 5; Sormani 7, Giuliano 6,5, Umile 6, Ghio 5, Improta 5. (Dodicesimo: Trevisan; tredicesimo: Abbondanza).

LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnaro 6, Facco 5; Fortunato 5, Papadopulo 5, Wilson 6; Tomy 6, Massa 6, Chinaglia 6, Mazzola 7, Dolso 6 (dal 74° Manservigi). (Dodicesimo: Morigli).



Umile, il giovane attaccante del Napoli ancora una volta alla ribalta con un gol che ha strappato gli applausi al San Paolo.

LE AZIONI GOL

al 16° Mazzola crossa, Tomy entra e nel momento che sta per scoccare il tiro viene spinto da Pogliana. La palla finisce fuori; al 17° scambio Dolso Chinaglia con tiro del centravanti che finisce sopra la traversa; al 19° Sormani batte una punizione che picchia sulla barriera: Giuliano «ruba» a palla ad Improta che era in buona posizione per segnare; al 35° gran tiro di Umile che Di Vincenzo para in due tempi (l'arbitro però aveva già fischietto); al 42° Chinaglia dribbla Panzanato e porge la sfera a Fortunato che da buona posizione tira fuori; al 44° l'azione Vel Napoli: Giuliano-Ghio-Sormani che crossa e Di Vincenzo, uscito dai pali, salva. Al 49° Pogliana sgambetta in area Tomy e Picasso - inaspettatamente - lascia correre; al 58° scambio Dolso-Massa che Zoff para con bravura; al 61° è Chinaglia che, servito da Fortunato, viene sgambettato e messo a terra da Panzanato; Picasso, che pure era a pochi passi, ancora una volta dice no; al 72° Giuliano porge a Ripari che allunga a Improta il quale spara a rete; Di Vincenzo respinge fortunatamente; al 75° la Lazio poteva dimezzare lo svantaggio ma Massa si trovava sulla traiettoria del tiro scagliato da Wilson e alzava sulla traversa con Zoff già battuto.

ARBITRO: Picasso di Chiavari, 5. All'inizio si è mostrato molto pigro; ha fischietto troppo spessissimo e continuamente il gioco. Non ha avuto vita difficile nel dirigere un incontro che nel complesso è stato corretto. Nella ripresa ha sorvolato su due falli commessi nell'area di rigore del Napoli, lasciandolo molto a desiderare. Un altro, al posto suo, minimo avrebbe concesso un rigore alla Lazio.

NOTE: spettatori circa 55 mila di cui 13.655 paganti per un incasso di 25 milioni 892 mila 400 lire. Calci d'angolo: 3 per la Lazio.

1 GOL: al 22° per fallo concesso in favore del Napoli Giuliano tocca a Sormani che con un gran tiro batte Di Vincenzo; dopo undici minuti il Napoli raddoppia: Ghio supera Legnaro, elude l'intervento di Mazzola e crossa: Umile - da oltre dieci metri - aggancia al volo e batte imparabilmente Di Vincenzo segnando un gol che, per la precisa esecuzione, sarà ricordato a lungo dagli spettatori partenopei.

DA RICORDARE

Il grido di «venduti» fatto centro. Fabbri infatti attacca subito dicendo: «Non riesco a comprendere il comportamento del pubblico. Forse perché nel primo tempo abbiamo avuto molte occasioni per vincere. Nella ripresa anche per le condizioni del terreno di gioco e perché la Fiorentina era ben disposta in difesa non siamo più riusciti a combinare niente di positivo. Certo - ripiogliendosi a Savoldi - se lui avesse concluso una delle tre occasioni che gli sono capitate il pubblico si sarebbe espresso in ben altra maniera. Spero che il punto conseguito contro di noi possa servire alla Fiorentina. Glielo auguro ma...».

DA DIMENTICARE

I continui falli di Giuliano su Massa. HANNO DETTO DOPO: Lorenzo: «Il secondo gol del Napoli ci ha tagliato le gambe. Qualche uomo del mio scacchiere non ha funzionato a dovere e tutta la squadra ne ha risentito». Chiappella: «Nei primi minuti i miei ragazzi erano nervosi poi quando sono venuti i due gol il nervosismo è finito e allora è venuto fuori il vero Napoli. Una vittoria che ci voleva soprattutto per risollevarci il morale dopo quello che è successo domenica scorsa. Una vittoria che nel complesso abbiamo meritato».

PALLANUOTO: L'ITALIA BATTUTA (5-3) DALLA JUGOSLAVIA

BELGRADO, 28 marzo. La Jugoslavia ha vinto il campionato di pallanuoto maschile femminile disputatosi sul terzo e ultimo incontro del torneo.

SCI: LA SPEIDER E PENZIL VINCONO A ZWIESEL

ZWIESEL, 28 marzo. Rosti Spieder, contrariamente al pronostico che vedeva la Muttermaier favorita, si è aggiudicata la vittoria nello slalom gigante femminile disputatosi sul terzo e ultimo incontro del torneo.

I RISULTATI

Table with 2 columns: SERIE A, SERIE B. Lists football results for various teams.

MARCATORI

Table with 2 columns: SERIE A, SERIE B. Lists top scorers for various teams.

CLASSIFICA «A»

Table with 4 columns: punti, G., V., N., P. Lists league standings for Serie A.

CLASSIFICA «B»

Table with 4 columns: punti, G., V., N., P. Lists league standings for Serie B.

LA SERIE C

Table with 4 columns: punti, G., V., N., P. Lists league standings for Serie C.

DOMENICA PROSSIMA

Table with 2 columns: SERIE «A», SERIE «B», SERIE «C». Lists upcoming matches for Serie A, B, and C.

0-0 ma... bel gioco per gli 80.000 dell'Olimpico

Reti inviolate tra Roma e Juventus dopo un match vibrante

L'offensiva dei romani frutta solamente 2 pali

Agli uomini di HH è mancato un po' di fortuna e precisione - Grande prestazione dei centrocampisti bianconeri



ROMA-JUVENTUS - Irruzione di Amarildo in area bianconera.

ROMA, 28 marzo. Non ci sono stati vinti né vincitori, e nemmeno ci sono stati gol. Ma è stata elegantissima la partita dell'Olimpico, tra i due grandi club della capitale, Roma e Juventus. Per la verità la manovra più elegante è stata fornita dalla Juventus che ha fatto un'ottima partita, con un gioco di palla molto bello, con un'ottima tecnica di gioco, con un'ottima difesa e un'ottima attacco. Per la verità la manovra più elegante è stata fornita dalla Juventus che ha fatto un'ottima partita, con un gioco di palla molto bello, con un'ottima tecnica di gioco, con un'ottima difesa e un'ottima attacco.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
ROMA: Giuffrè 7, Scariotti 6, Petrelli 5, Salvi 8, Bet 6, Santarini 6, Cappellini 6, Vieri 5, Zigiotti 7, Del Sol 8 (dal 47-48-49-50), Amarildo 7, L. 12 De Min.
JUVENTUS: Tancredi 6, Spinosi 6, Marchetti 6, Furlan 6, Marini 6, Salvatore 6, Haller 5, Causio 7, Anastasi 6, Causio 7, Bettega 7 (dal 78-79), Novellini 6, n. 12 Piloni.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa, 7.

Puntuale e preciso come sempre, meno teatrale del solito, il direttore di gara, l'arbitro, non gli spettatori della parte della ragione. NOTE: Tempo piovoso non scorreva troppo, campo allentato e visibilità ridotta. Spettatori presenti 73.000 circa di cui 48.113 paganti per un incasso di 92.414.300. Infortuni a Del Sol (stiramento del legamento collaterale interno del ginocchio destro), a Bettega (riavvicinamento di uno stiramento muscolare) e Haller (ferita al sopracciglio sinistro) e a Anastasi (contusione al braccio destro).

La Juventus, in effetti la squadra di casa, sollecitata nell'orgoglio dalla lotta dell'arbitro e decisa a dare una mano al capitano di Foggia, ha giocato una partita magistrale, forse la migliore tra quelle disputate all'Olimpico in tutto il campionato. Una autentica lieta sorpresa la Roma, specie per chi temeva che l'impostazione tattica avesse avuto un effetto negativo sul rendimento del centrocampo. Per la verità, lo stato di animo dei giocatori bianconeri è stato molto buono, e si è presentato l'occasione favorevole.

Però anche alla Roma è mancato qualcosa e cioè un mezzo di gioco, la precisione nella fase finale: sono mancate anche due pedine importanti, come Vieri (che al rientro dopo due mesi è parso un pallone di piombo al piede della squadra) e come Petrelli inesperto in una giornata di un gioco di palla poco disinvolto. L'equilibrio come si vede era notevole anche nei pregi e nei difetti e non si è rotto nemmeno quando Del Sol che aveva fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento. Intanto perché proprio in quella fase la Juventus non ha fatto un'ottima partita, è stato espulso al primo tempo di rendimento.

Torino-Sampdoria (a Novara) 0-0: una brutta partita da dimenticare

Colantuoni: «Siamo scesi in campo per pareggiare»

Malmore fra i granata - Per Pianelli «i giocatori non si sono impegnati», invece per Cadè «si sono impegnati al massimo ma hanno trovato un muro»

DALL'INVIATO

NOVARA, 28 marzo. Per il calendario oggi il Torino giocava in casa, ma la squadra presentata da Cadè era, come si dice, «a testa bassa», e così in quel campo novarese (un po' stretto di spalle per entrambe le compagini) il Torino si è presentato con un gioco di palla non molto brillante, come quest'anno ha dato modo di vedere in casa d'altri. Una pena, e si che giocava contro una povera Sampdoria che non cercava di approfittare dello stato di confusione del Torino, ma che ha fatto un'ottima partita, con un gioco di palla molto brillante, come quest'anno ha dato modo di vedere in casa d'altri.

Cadè non Fedele sino all'ultima, ha fatto anche questa volta il ragioniere, e visto che alla Samp bastava un punto, deve essersi chiesto il perché rinchiuso in un pallone. Ma allora la Roma è tornata a farsi guardare e praticamente non c'è stata più storia.

In fondo il pareggio ha soddisfatto tutti, compreso Lo Bello ed i suoi collaboratori che nella fase finale hanno dimostrato di possedere una tecnica eccezionale e pesando a juorlogico millimetrico. E si che era una giornata dal punto di vista atmosferico assai poco propizia, con nuvoloni plumbei a ridurre la visibilità con fulmini, saette e qualche scovio di pioggia. La tempesta però non ha infittito i flussi che sono occorsi in massa all'Olimpico e che tutto sommato non possono lamentarsi di come sono andate le cose: sì, lo confermano, è stata proprio una gran bella partita.

Roberto Frosi

Di Bul abbiamo detto, e di riflesso si può spiegare anche Pulici, a tratti irrisolvibile. La difesa non è stata tanto impegnata e quando ciò è accaduto si è tenuto il peggio. Prima si dava la colpa a Poletti, questa volta con chi se la prenderà Cadè? La Sampdoria, povera (tappa, non cercava di approfittare dello stato di confusione del Torino, ma che ha fatto un'ottima partita, con un gioco di palla molto brillante, come quest'anno ha dato modo di vedere in casa d'altri).

Una partita brutta che torna ad addensare su Cadè la ira dei tifosi non concordi su questa tattica ragionieristica del trainer granata. Pianelli continua a prendersela con i giocatori, ma anche le colpe vanno divise, così come avviene per gli stipendi. Bernardini invece ha collezionato un altro punto prezioso che, specie sotto il profilo psicologico, dopo la sconfitta di domenica, sarà di grande aiuto alla squadra. Se è vero che Bernardini si appresta a «lasciare» è anche vero che il vecchio «Fuffo» vuole uscire a testa alta e con la Samp in serie A.

Nello Paci

Cagliari-Vicenza 1-1: il gol di Mancin non basta agli isolani

Viene da Cinesinho la riscossa dei vicentini

Un gran tiro dell'anziana ma sempre valida mezzala brasiliana ha piegato Albertosi - Gioca con mezzo Riva la squadra di Scopigno

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: al 53' Mancin (C), al 78' Cinesinho (V).
CAGLIARI: Albertosi 6; De Petri 7, Mancin 7, Poli 6, Nicolai 7, Tomasini 7; Domenghini 5, Nenè 6, Gori 6, Gretti 6, Riva 5 (C), 12 Reginato; N. 13 Menichelli).
VICENZA: Albertosi 6; De Petri 7, Mancin 7, Poli 6, Nicolai 7, Tomasini 7; Domenghini 5, Nenè 6, Gori 6, Gretti 6, Riva 5 (C), 12 Reginato; N. 13 Menichelli).
ARBITRO: Monti di Ancona 6.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa. Angoli 8-4 (0-4) per il L.V. Ammoniti: Tomasini, Santini, Gretti.

Il Cagliari aveva cercato per tutto il primo tempo di superare il fitto filtro impostato a campo da Pulicelli, Scala e Cinesinho che dovevano molto bene la retroguardia veneta e quando si presentava l'occasione di un attacco anche proiettarsi in avanti e lanciare ora Ciccolo, ora Maraschi peraltro ben controllati dai difensori cagliaritari.

Il secondo tempo il Cagliari, ottenuto il gol, insistette a 9' una bella combinazione Nenè-Riva viene conclusa dall'ala che però sbaglia clamorosamente il bersaglio. Occorre un tentativo al 17' è Cinesinho ad impegnare severamente Albertosi su punizione da venticinque metri; il portiere di casa sbaglia il tiro. Al 36' azione in scioltezza del Vicenza che va vicino al pareggio. Santini mette in azione Maraschi solo davanti ad Albertosi. Il centravanti colpisce di destro molto forte e il pallone si dirige verso il portiere. Alcuni minuti dopo Cinesinho toglie la sua squadra dalle angustie.

HANNO DETTO DOPO: Pulicelli il pareggio è previsto. Il gol che abbiamo subito è stato un infortunio della difesa. Poi però abbiamo premuto di più, ottenendo un risultato positivo. Il migliore nel Cagliari è stato il «no» di De Petri. Bene anche Tomasini e Nicolai. Per noi Cinesinho su tutti.

Scopigno ha sottolineato l'abilità del Cagliari dopo il gol di Mancin. Non abbiamo saputo sfruttare il momento favorevole. Abbiamo avuto occasioni ma le abbiamo sprecate per scarsa determinazione. Poi abbiamo tirato i remi in barca e i vicentini ci hanno castigato. Bravo Cinesinho. Non altrettanto posso dire di Riva, che risente ancora della lunga inattività.

DA RICORDARE: per un'altra volta: la tribuna stipata sino all'invincibile o più nessun posto a sedere in tribuna stampo obbligando il sottoscritto e alcuni colleghi a lavorare in piedi dietro un pilastro che ostacolava la visuale. A questa giustificazione affidiamo gli eventuali errori della cronaca.

DA DIMENTICARE: la partita. HANNO DETTO DOPO: Pianelli: «i giocatori non si sono impegnati». Il pubblico del Torino merita un altro spettacolo. Cadè: «I ragazzi si sono impegnati al massimo, ma hanno trovato un muro». Fossati: «Ci siamo impegnati al massimo delle possibilità. Se avessimo vinto uno a zero non saremmo piovute quelle accuse». Bernardini: «Risultato giusto. Se le nostre punte avessero osato di più avremmo anche potuto vincere». Colantuoni: «Siamo scesi in campo per un pareggio e quindi sono soddisfatto».

Il Cagliari ha disputato una partita mediocre e neppure l'apporto di Riva, ancora molto lontano dalla migliore condizione, pochi i palloni giocati dai cannonieri e tutti sciupati), ha influito positivamente sui rendimenti del complesso. La squadra è parsa spenta rispetto alla prestazione offerta nell'ultima partita casalinga e forse ha sottovalutato il valore della squadra veneta.

Il Vicenza dal canto suo, ha sbagliato ad impostare la partita in chiave difensiva; quanto a quanto rimontare il gol di Mancin ha dimostrato di possedere buone doti, in particolare l'inesa tra centrocampisti attaccanti. Questi ultimi, specie Maraschi, hanno buona qualità di stocatori.

Superlativa la prestazione di Cinesinho che con la sua classe svolge una preziosa opera di coordinamento della squadra. Le sue doti, come oggi, rivela doti di frumbratore. La sua regia e la carica agonistica dei giovani stanno permettendo al Vicenza di uscire dalla zona calda.

Il Cagliari aveva cercato per tutto il primo tempo di superare il fitto filtro impostato a campo da Pulicelli, Scala e Cinesinho che dovevano molto bene la retroguardia veneta e quando si presentava l'occasione di un attacco anche proiettarsi in avanti e lanciare ora Ciccolo, ora Maraschi peraltro ben controllati dai difensori cagliaritari.

Il secondo tempo il Cagliari, ottenuto il gol, insistette a 9' una bella combinazione Nenè-Riva viene conclusa dall'ala che però sbaglia clamorosamente il bersaglio. Occorre un tentativo al 17' è Cinesinho ad impegnare severamente Albertosi su punizione da venticinque metri; il portiere di casa sbaglia il tiro. Al 36' azione in scioltezza del Vicenza che va vicino al pareggio. Santini mette in azione Maraschi solo davanti ad Albertosi. Il centravanti colpisce di destro molto forte e il pallone si dirige verso il portiere. Alcuni minuti dopo Cinesinho toglie la sua squadra dalle angustie.

HANNO DETTO DOPO: Pulicelli il pareggio è previsto. Il gol che abbiamo subito è stato un infortunio della difesa. Poi però abbiamo premuto di più, ottenendo un risultato positivo. Il migliore nel Cagliari è stato il «no» di De Petri. Bene anche Tomasini e Nicolai. Per noi Cinesinho su tutti.

Scopigno ha sottolineato l'abilità del Cagliari dopo il gol di Mancin. Non abbiamo saputo sfruttare il momento favorevole. Abbiamo avuto occasioni ma le abbiamo sprecate per scarsa determinazione. Poi abbiamo tirato i remi in barca e i vicentini ci hanno castigato. Bravo Cinesinho. Non altrettanto posso dire di Riva, che risente ancora della lunga inattività.

DA RICORDARE: per un'altra volta: la tribuna stipata sino all'invincibile o più nessun posto a sedere in tribuna stampo obbligando il sottoscritto e alcuni colleghi a lavorare in piedi dietro un pilastro che ostacolava la visuale. A questa giustificazione affidiamo gli eventuali errori della cronaca.

DA DIMENTICARE: la partita. HANNO DETTO DOPO: Pianelli: «i giocatori non si sono impegnati». Il pubblico del Torino merita un altro spettacolo. Cadè: «I ragazzi si sono impegnati al massimo, ma hanno trovato un muro». Fossati: «Ci siamo impegnati al massimo delle possibilità. Se avessimo vinto uno a zero non saremmo piovute quelle accuse». Bernardini: «Risultato giusto. Se le nostre punte avessero osato di più avremmo anche potuto vincere». Colantuoni: «Siamo scesi in campo per un pareggio e quindi sono soddisfatto».

Il Cagliari ha disputato una partita mediocre e neppure l'apporto di Riva, ancora molto lontano dalla migliore condizione, pochi i palloni giocati dai cannonieri e tutti sciupati), ha influito positivamente sui rendimenti del complesso. La squadra è parsa spenta rispetto alla prestazione offerta nell'ultima partita casalinga e forse ha sottovalutato il valore della squadra veneta.

Il Vicenza dal canto suo, ha sbagliato ad impostare la partita in chiave difensiva; quanto a quanto rimontare il gol di Mancin ha dimostrato di possedere buone doti, in particolare l'inesa tra centrocampisti attaccanti. Questi ultimi, specie Maraschi, hanno buona qualità di stocatori.

Serie C

A: lotta a 7 per non retrocedere
B: il Genoa raggiunge la Spal
C: il Sorrento procede spedito

L'Alessandria e la Reggina hanno battuto, rispettivamente, il Parma e il Lecce e proseguono così la loro marcia vittoriosa in trasferta) e alla direzione dei punti sono state invece costrette (in casa) la Pro Patria, il Verbania e la Triestina. Sette squadre restano così impantanate e la matassa si aggroviglia.

Hanno pareggiato infatti oltre al Piacenza, il Derthona, il Rovereto e il Legnano (ma le ultime tre in trasferta) e alla direzione dei punti sono state invece costrette (in casa) la Pro Patria, il Verbania e la Triestina. Sette squadre restano così impantanate e la matassa si aggroviglia.

Alt foggiano alle pretese del Verona

Un giusto pareggio (1-1)

discreto spettacolo sì, sul piano dell'agonismo e della volontà. Il capitano Foggia, Matoli, ex del Verona, uno dei migliori in campo con Clerici e Re Cecconi ha dato un grosso dispiacere alla sua vecchia squadra, che aveva proprio bisogno di vincere per sentirsi un po' tranquilli.

Fra la sconfitta di Varese della settimana passata e l'incontro con Milan di domenica prossima, il risultato di oggi è nettamente a sfavore del Verona.

Giorgio Bragaja

DEL CORRISPONDENTE

VERONA, 28 marzo. Il Foggia rimangano senza Piazzi e Garzelli squalificati dal giudice federale, dunque con un grosso buco al centro-campo (diventa attaccante Biggio) è stato in vantaggio fino a 2' da terminare e ha giocato mettendocela tutta. Il Verona, dopo un primo tempo molto brutto, senza un tentativo, senza volontà, ha sgobbato per tutto il secondo tempo, sempre con poche idee e quasi niente gioco di squadra. Il Verona è stato un tenace e un vigoroso che non potevano non frustrare il pareggio. Si può dire che per tutti i 45' di gioco il Verona ha fatto un continuo bombardamento di tiri nella porta del Foggia, tiri magari precipitosi, arruffati, ma con alcuni buoni tentativi. Trentini non c'è stato un attimo di respiro.

Al 43' ha dovuto cedere. Il pareggio è certo merito di quel che il Verona, guardando e riflettendo sulla posizione in classifica, doveva pretendere, ma, per quel che riguarda il merito, e un risultato equo. Il Foggia ha mostrato, pur con vistose assenze, di essere una squadra veloce, con una discreta intelligenza di coordinamento, come lo scatenato ed insensibile Re Cecconi, o Matoli, o Sallutti, o Montefusco, e in grado di costruire a centro campo e parte con assolutezza ha contribuito anche quel cavallo da corsa che è Re Cecconi, sempre sul pallone da un estremo all'altro del campo e una riserva di fatto impressionante. Nel Verona permangono le solite peccchie, che il rientro di Mazzanti al centro campo, non ha fatto, uomini di classe come Clerici (anche se oggi non è all'altezza della sua forma) ma con una evidentissima difficoltà di coordinamento.

Troppi giocatori vanno per conto loro, partono da lunghe distanze tenendo fra i piedi il pallone con tenacia commovente, ma arruati in area, c'è come uno sottomento dello sforzo fisico continua, ma la concentrazione finisce e le gambe si muovono a caso. Il pallone o parte con assoluta inefficacia verso il portiere o traccia corsi imprevedibili.

Il generoso Orzi ne è un esempio: come cosa aggrega se stimolato e impegnato in brevi azioni, ma se la responsabilità e l'impegno si prolungano con uno scambio continuo, o parte con assolutezza non regge con la stessa lucidità e la conclusione è, spesso, un pasticcio.

Clerici, come al solito, ed è ammirabile, si è impegnato dal principio alla fine, senza risparmio, ma la difesa del Foggia è riuscita ad imbrigliarlo.

La ripresa non ha offerto certo un buon gioco, ma un

Il Sorrento continua!

Carlo Giuliani

B: At a Mantova e Atalanta; cresce il Catanzaro

Tutta meritata la vittoria (1-0) dei calabresi

Catanzaro alla carica travolge l'Atalanta

MARCATORE: Mammì all'8 della ripresa.
 CATANZARO: Pozzani 8; Mariani 8; Banielli 7; Bredelotti 8; Sillipo 8; Busatta 7; Gori 8; Ciannamo 6 (Musciello dal 46'); Mammì 9; Franzon 8; Braca 8. N. 12: Romeo.
 ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 6; Divina 7; Savoia 6; Vavassori 7; Leoncini 6; Donina 5; Pizzola 5; Valongio 6; Sacco 6; Rodas 6. N. 12: Rigamonti; n. 13: Cozzani.
 ARBITRO: Acerese di Roma (7).

I lariani soccombono (1-4) quasi a fine partita

In cinque minuti il Brescia infrange il sogno del Como

MARCATORI: 25' Depaoli (B) (su rigore), al 30' Magistrelli (C) (su rigore). Nella ripresa: 34' Depaoli (B), 37' Simoni (B), 39' Nardoni (B).
 BRESCIA: Galli 6; Cenetti 7; Cagni 6; Inselvini 7; Busi 6; Rogora 6; Da Monta 7; Valtolina 6. Nella ripresa: 6.5' Depaoli (B), Simoni 7, Nardoni 6 (12 Ci. pollini).
 COMO: Zamparo 6; Palcari 6; Melgrati 5; Ghelli 6; Magni 5; Vannini 7 (Barbaza dal 12' della r., n.c.); Lambrugo 7; Correnti 6; Magistrelli 7; Piffittoli 6; Trinchero 7. (N. 12 Viganò).
 ARBITRO: Trono di Torino 6.5.

va in vantaggio al 25'. Cagni libero da impegni di marcatore si spinge all'attacco e, con un colpo di testa, centra Depaoli. Rigore che lo stesso centravanti trasforma con un violento bottone sotto la traversa.



Brescia-Como — Depaoli (semimarcato dal portiere Zamparo), segna su rigore il primo gol dei padroni di casa.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 28 marzo. Catanzaro è salito in testa e ha fornito lo svolgimento della partita al termine dei novanta minuti. Il Catanzaro, conscio delle sue reali possibilità, ha affrontato l'avversario senza timori, e lo ha caricato fin dall'inizio con micidiali contropiedi affidati all'estero e alla mobilità di Gori, al continuo avanti-andare di Braca e alle insidiose frecce di Mammì ora di Ciannamo.

DAL CORRISPONDENTE

Brescia, 28 marzo. In cinque minuti, al 34', al 37' e al 39' della ripresa, il Como ha subito quattro gol. Il Brescia, che non aveva mai perso una partita che sembrava ormai poter condurre in porto, con sufficiente autorità, con il risultato di partita (1-4) da allora conquistato. Si era ormai al 34' della ripresa e la partita si trascina stancamente, senza emozioni, ma incapace di cambiare. Catanzaro superbo, brioso e combattivo. Il manipolo allenato dal modesto quanto valoroso Seghedoni ha avuto la meglio, ha visto coronata la propria supremazia con una rete di Mammì segnata all'8 della ripresa su calcio d'angolo battuto magistralmente da Braca.

Carlo Bianchi

Costretto alla resa un forte Pisa (1-0)

Il Bari elettrizzato dal pubblico amico

MARCATORE: Tonoli al 2' del primo tempo.
 BARI: Spalazzi 7; Furlanis 6+ (dal 75' Canè 5), Galli 6; Muccini 5; Spini 7; Diomedè 6; Segà 6; Marmo 6; Farnari 7; Pianti 6; Tonoli 7 (dodicesimo: Colombo).
 PISA: Leardi 6+; Luperini 6; Coramini 5; Barontini 6; Ferraro 6; Santavoni 6; Santavoni 6 (dal 65' Pazzaglia 7); Burlando 6+; Piaceri 5; Farola 6; Algarotti 6+ (dodicesimo: Farnari).
 ARBITRO: Reggiani di Bologna 7.

giudizio di Minnoci e del clan toscano.
 È certo, però, che in questa partita la legge dell'ex ha funzionato, poiché è stato proprio l'ex pisano Segà che, dopo appena due minuti di gioco, fallito il primo tentativo del centravanti barese Marmo, ha giocato con una doppia finta. Luperini e ha crociato in area dove, da pochi metri, con una forte inzeccata, Tonoli ha battuto Leardi che ha parato, senza però trattenerne la sfera di cuoio, la quale rotolava in rete. Dopo due tentativi andati a vuoto di Furlanis al 3' e di Canè all'8, Bari avrebbe potuto raddoppiare il bottino con una bellissima azione, che è partita da Fara ed è stata proseguita da Pianti che, avanzando fino a una trentina di metri, dopo aver finto un pallone scattante, ha centrato in rete. Diomedè e Santavoni, che hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, hanno dato un contributo prezioso alla difesa di Bari, che ha resistito fino a fine partita.

DAL CORRISPONDENTE

Bari, 28 marzo. Tornando a giocare di forza e con una maggiore concentrazione, dando una partita di grande orgoglio e di forte volontà, il Bari è tornato a vincere sul campo amico con un netto 1-0. È un risultato che, per i tifosi, è privo degli ottimi compagni Furlanis e Joan, è venuto a Bari con intenti polemici nei confronti dell'ex Tonetto che — come è noto — allenava Pisa lo scorso anno, e per cancellare il ricordo della partita di andata, vinta dal Bari in modo ingiusto, secondo il

Rugby

Amatori Sport-Petrarca 6-15; Roma Olimpia-Buscacione 11-6; Melloni-Caserta 11-10; Roma Olimpia-Oro-Tosimboli 9-6; CUS Napoli-Rugby Parma 3-16; Frascati-Aquila 5-3.
 CLASSIFICA
 1. Petrarca punti 33; 2. Fiamme Oro 25; 3. CUS Genova 24; 4. Melloni 22; 5. Roma Olimpia 20; 6. Frascati 18; 7. Roma Olimpia B 16; 8. CUS Napoli 14; 9. Amatori Catania 2.

Meritato pareggio del Palermo (1-1)

Zoppicano i modenesi

I padroni di casa, in vantaggio per un autogol di Landini, ragguadrati ad un quarto d'ora dalla fine su punizione di Vanello

MARCATORI: Landini (P), autogol, al 2' e Vanello (P) al 31' del s. t.
 MODENA: Conti 6; Simoni 6; Vellani 6; Festa 7; Borsari 6; Petraz 6; Spalazzi 6; Gagliardi 5; Gagliardi 5.
 PALERMO: Ferretti 8; Sgrazutti 6; Bertuolo 7; Reia 5; Landini 5; Landri 7; Pellizzaro 6; Arcule 5 (dal 28' del s.); Costantini; Berrellino 6; Vanello 5; Ferruccio 5. (N. 12: Bellavia).
 ARBITRO: Bianchi di Firenze 6.
 NOTE: angoli 6,5 per il Modena. Spettatori 13 mila. Ammoniti: Pellizzaro, Vanello, Reia, Berrellino per il Palermo; e Vellani, Toro, Spelta per il Modena.
 DAL CORRISPONDENTE
 MODENA, 28 marzo. Al Modena stavolta è andato male. Partito bene con ritmo sostenuto ha ben presto nella prima parte della gara messo il Palermo in difficoltà, costringendolo ad un duro lavoro di tamponamento. Nella seconda parte, in-

vece, trovatosi inopinatamente in vantaggio, non ha saputo consolidare il vantaggio permettendo anzi al Palermo di avanzare, farsi pericoloso e conquistare un pari tanto giusto quanto sudato.

Anche stavolta l'alternativo dei canarini è dipeso dalla prestazione della coppia Toro - Festa, ottima nel primo tempo con il Modena faticante e pericoloso, scadente nel secondo tempo con un canarino che vagava per il campo in cerca di soluzioni personali che dell'azione corale.

Il Palermo dal canto suo ha giocato una gara guardando attenta, mirante ad addormentare il gioco nella fascia centrale del campo. Trovatosi in vantaggio, ha reagito bene pervenendo con determinazione al pari e resistendo al serrate modenese.

Nel primo tempo il Palermo ha reso pericoloso solo in due occasioni: al 2' e al 10' con Pellizzaro mentre la costante superiorità del Modena s'è espressa al 6', 8', 10', 10', 13', 13', 18' e 23' Spelta e 32' ancora Romf. Nella ripresa al 2' il Mo-

dena è in vantaggio. La palla è a Toro che tocca a Roffi: di piatto il nove canarino passa all'accontente Festa che al volo tira. Pallone sbilenco, ad effetto, che sale a campanile, cade al centro dell'area, esce Ferretti, entra Landini che al volo tira forte a rete. Classico infortunio del miglior difensore rossonerò ed autorete.

Riparte il Palermo, al 10' Berrellino tira fuori, ed al 14' da ottima posizione si fa anticipare da Petraz. È ancora Berrellino (24) che non è all'appuntamento su un ficcante suggerimento di Pellizzaro.

Al 32' il pareggio. Lungo cross di Reia che Festa, al limite dell'area modenese, intercetta male toccando il pallone con le mani. Punizione di Vanello, stupenda, ad arco, sopra la barriera con palla imprevedibile per Conti, che scivola in rete.

Franco Iotti

Deludente 0-0 al «Martelli»

Con il Cesena la «capolista» macina a vuoto

MANTOVA: Da Pozzo 5; Oglietti 6; Scattolon 6 (dal 40' Favalli 6+); Tomeazzi 6+; Mastello 6; Micheli 6; Petrini 6; De Cecco 6+; Trevisan 5; Panizza 4; Toschi 7. (Dedecimo: Recchi).
 CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7; Ammoniac 6+; Rigli 6; Vastini 6; Marinelli 7; Bugini 6; Zetti 6; Sesto 5; Stanti 6+; Bonafè 6+; Zimolo 5 (dal 74' Scorsa). (Dodicesimo: Giacinti).
 ARBITRO: Franchinelli, di Reggio Emilia, 5.

SERVIZIO

MANTOVA, 28 marzo. Punti d'oro che vanno e vengono. Mantova rabbutato, Cesena scossa, Mantova pareggiato, Cesena sofferta, ma che comunque sta in piedi per meriti onesti e senza il bisogno di complacenti punteggi. Duellando di rivalità stringi, la rete romagnola è persa sul punto di capitolare. È stato al 27' del secondo tempo, quando Tomeazzi è riuscito a trovare un pallone proveniente dalla bandierina. Tomeazzi ha mirato a fili di palo, sulla sinistra prudente di Barontini, ma il grido di esultanza s'è arrestato a mezza via, perché Marinelli è stato bravo nell'intercettare il cuoio sulla linea bianca per calciarlo lontano.

C'era stata, poco prima, una sventolata di Toschi da fuori area, ma nell'occasione Annibale aveva respinto di pugno con perfetta scelta di tempo. Sul grosso pericolo per la porta bianconera si può dire che il numero 5 è stato visto a Mantova muovere all'attacco costantemente, con volontà ma senza smalto, denunciando l'assenza di almeno un bravo attaccante di farsi luce per cercare il bersaglio da fuori area.

In altre parole, il consueto cliché del Mantova allorché la prudenza di Barontini è occupati prima di tutto di garantirsi alle spalle, lo costringe ad attaccare ripetutamente. Trova, logicamente, i difetti e scatta, si rilisce a guadagnare di propria iniziativa per l'insistenza di Toschi, che è andato a colpire l'incrocio della difesa, fallito il primo tentativo del centravanti barese Marmo, ha giocato con una doppia finta. Luperini e ha crociato in area dove, da pochi metri, con una forte inzeccata, Tonoli ha battuto Leardi che ha parato, senza però trattenerne la sfera di cuoio, la quale rotolava in rete. Dopo due tentativi andati a vuoto di Furlanis al 3' e di Canè all'8, Bari avrebbe potuto raddoppiare il bottino con una bellissima azione, che è partita da Fara ed è stata proseguita da Pianti che, avanzando fino a una trentina di metri, dopo aver finto un pallone scattante, ha centrato in rete. Diomedè e Santavoni, che hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, hanno dato un contributo prezioso alla difesa di Bari, che ha resistito fino a fine partita.

Le sue offensive, alimentate da De Cecco, si sono impennate principalmente sul solito Toschi, ma anche l'infaticabile trottolino — al centro della mediazione — di Favalli, incaricato di controllare, ma anche l'apporto di questi non è valso ad aumentare l'indice di pericolosità del lavoro della capolista.

Non si pensi comunque ad un Cesena baciato in fronte dalla buona sorte. Ha sfiorato la vittoria, ma è mancato di poco. Ciononostante la squadra romagnola, pur badando prima di tutto (e comprendendo) alla difesa, è riuscita retrovie e sul centro campo per frenare le azioni mantovane, e chiudere i varchi che potevano condurre verso Anzolin. È stato un lavoro di grande classe, e Leardi può parare senza difficoltà.

Nella ripresa si assiste a un mutamento della fisionomia della partita. Il Bari sembra di miglior difensore rossonerò ed autorete.

Al 32' il pareggio. Lungo cross di Reia che Festa, al limite dell'area modenese, intercetta male toccando il pallone con le mani. Punizione di Vanello, stupenda, ad arco, sopra la barriera con palla imprevedibile per Conti, che scivola in rete.

Vana rincorsa modenese che ha il momento migliore al 45' con lungo cross di Spelta che Galli di testa spedisce alto.

Gianni Damiani

Ternana - Perugia 1-1

MARCATORI: Barison (T) su rigore al 15 e Traini (P) al 22' del p.t.
 TERNANA: Migliorini 6; Benatti 7; Longobucco 6; Mariani 7; Manghini 6; Castellotti 6; Cardillo 6; Valle 6; Zeli 6; Russo 6; Barison 6. (N. 12 Geromei; n. 13 Cuccchi).
 PERUGIA: Mantovani 7; Casati 6; Maruccia 6; Bacchi 6; Agretti 6; Paganoni 6; Immonni 6; Traini 8; Urban 7; Mazzia 7; Delle Vedove 6. (N. 12 Del Grosso; n. 13 Colausig).
 ARBITRO: Lattanzi di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

Per ben due volte nella ripresa il palo alla destra di Mantovani ha salvato il Perugia dalla capitolazione, ma la fortuna — che pure è stata determinante al filo del risultato — non deve far dimenticare la gagliarda prova del Perugia che contro una Ternana decisa a riscattare un lungo periodo grigio ha saputo battersi con sufficiente slancio.

Dopo un primo tempo che aveva visto una puntigliosa Ternana tentare invano la via della rete ed un Perugia pronto alla risposta rapida e talvolta estremamente pericolosa nel contropiede, la partita si è animata nella ripresa grazie soprattutto alla Ternana molto più concreta ed es-

senziale. All'11' Barison rispondeva con un colpo di testa uscito di poco a lato ad un tentativo di Urban finito alto dopo una perfetta triangolazione con Immonni. Al 14' Cardillo impostava una classica azione di contropiede sulla destra ed entrava in area aggirando Vanara il quale lo spingeva platealmente alle spalle. Il rigore veniva trasformato dal tiro a palli di palo di Barison che il portiere riusciva soltanto ad intercettare. Un minuto dopo una clamorosa occasione per il raddoppio non veniva sfruttata dal Valle che da buona posizione spedita sul palo.

Dal possibile 2 a 0 si passava al pareggio. Un lungo cross dalla sinistra di Immonni trovava pronto Traini che fermava la palla col petto alto al volo di destra, insaccava con un tiro imprevedibile. A questo punto la fortuna dava una mano al Perugia che riusciva a salvarsi con un certo affanno dalla reazione dei locali.

Al 40' un cross di Barison venne raccolto al limite dell'area da Cardillo che trovava il portiere ospite leggermente avanzato, ma il tiro dell'ala incontrava ancora una volta il palo destro della porta perugina. Ancora a due minuti dalla fine su calcio d'angolo un violento colpo di testa di Barison veniva deviato dal compagno di squadra Mariani.

r. ni.

Monza - Arezzo 1-1

MARCATORI: Caremi (M) al 12' e Perego (A) al 20' del primo tempo.
 MONZA: Cazzaniga 7; Onor 6; D'Angiulli 5; Reali 6; Facchinello 7; Pepe 6; Lanetti 6 (Trebbi dal 28'); Fara 6; Bertogna 7; Caremi 6; Golin 5. (N. 12 Pinotti).
 AREZZO: Nardin 6; Vezzoso 5; Vergani 5; Camozzi 6; Tognoli 6; Paganoni 6; Pupo 6; Benvenuto 6; Farina 6; Incerti 5. (N. 12 Rossi; N. 13 Orlandi).
 ARBITRO: Spagnoli di Bologna 3.

SERVIZIO

MONZA, 28 marzo. Il risultato di oggi tra Monza e Arezzo mette in tutta evidenza una partita scarna e priva di tutti i contenuti. L'arbitraggio molto infelice sul piano tecnico ha concorso a lacerare il giudizio della gara. I bianco-celesti sono stati decisi solo nel primo tempo d'ora della gara, si sono poi progressivamente spenti lasciando posto all'abulia. Limitato il gioco degli aretini che si sono portati raramente in area monzese negli ultimi 15 minuti. Per il resto, il risultato è stato deciso da un errore di Caremi, che non ha potuto avvalersi di un Lanzetti apparso piuttosto faticato ed imprezioso.

Deludente la prestazione dell'aretino Incerti ben controllato da Onor, che ha fatto

da stoffetta in campo, mentre meno fortunata la marcatura di D'Angiulli su Perugia. Alcuni saggi di bravura sono stati offerti come il solito da Bertogna che s'è visto parare un tiro a palli di palo.

Sono per primi i bianchi a realizzare, al 12', con Caremi che, riceveva la sfera da Prato dopo un calcio di punizione, lancia un colpo di testa che il portiere di Arezzo subito dopo l'Arezzo che realizza con Perego al 20'. Calcio d'angolo battuto da Incerti, loco di Vergani, Cazzaniga anticipa male e Perego non ha difficoltà ad insaccare.

Altro errore per gli aretini al 31' con Bertogna che coglie la traversa dopo una triangolazione con Pepe e Lanzetti. Al 36' nuova offensiva degli aretini con Perego, che dopo un calcio di punizione battuto da Incerti lancia la sfera a fili di palo.

Al 10' della ripresa cross di Facchinello in area, coglie Lanzetti di testa senza troppa consistenza e l'aretino Nardin para senza difficoltà. Ancora il portiere di Monza che dopo uno scambio con Reali lancia di poco sulla traversa. Al 35' la mancata concessione di un calcio di rigore a Monza è un evidente errore di arbitro. Il risultato è stato deciso da un errore di Caremi, che non ha potuto avvalersi di un Lanzetti apparso piuttosto faticato ed imprezioso.

Deludente la prestazione dell'aretino Incerti ben controllato da Onor, che ha fatto

l'intero reparto, sta purtroppo attraversando un brutto momento per le precarie condizioni di salute in cui versa. Il male del Livorno, un male che si trascina da troppo tempo, risiede appunto nella mancanza di un valido schema di gioco, capace di mettere in grado gli uomini che assai scarse punte, di far breccia nelle difese avversarie.

Anche oggi per passare è occorso un rigore, concesso al 10' della ripresa da Calli per un fallo di Pelagatti. Il Livorno in area sul lento e innocuo Picat Re. Zani trasforma in rete con un abile tiro che spiazza nettamente Cimpelli. Il rigore era piazzato e serviva ad padroni di casa, avevano compromesso il proprio sortì appena l'prima, con una ingenuità collettiva della difesa e del portiere; Morelli, partito da tre quarti, giungeva indisturbato a tu per te con Para e insaccava il pallone.

Su queste due azioni si sono chiuse tutte le emozioni della partita ad eccezione, sempre nella ripresa, di un colpo di testa del tredicesimo dei pugliesi, Santonico, e un tiro di testa al quarto d'ora che sibilava di poco sopra la traversa della porta difesa da Cimpelli. Lo stesso Unere si faceva espellere al 37' per una scorrettezza a gioco fermo ai danni di un avversario.

r. b.

Livorno - Taranto 1-1

MARCATORI: Morelli (T) al 10' e Zani (L) al 37' del primo tempo.
 LIVORNO: Gori 4; Chesi 5; Baiardo 4.5; Maggini 5; Bruschini 5; Calvani 5; Parola 5; Zani 5+; Picat Re 5; Zanardello 4 (dal 30' della ripresa Livì), Unere 3+. (N. 12 Bellinelli).
 TARANTO: Cimpelli 6; Colautti 6; Zucelli 6; Pelagatti 7; Carnovelli 7; Gagliardi 5+; Morelli 7; Aristi 7 (dal 46' Santonico 5); Malavasi 5; Romazzini 3+; Beretti 6. (N. 12 Barontini).
 ARBITRO: Cali di Roma 6.5.

DAL CORRISPONDENTE

Livorno e Taranto si sono divisi equamente la posta al termine di un incontro assai scarno, specie da parte dei padroni di casa e che solo gli ospiti sono riusciti a tratti a vivacizzare grazie alla loro migliore impostazione tecnica. Il Livorno ha dalla sua l'attacco, con un attacco che oggi con una formazione assai rimangiata. Balleri, nella speranza, risultata per altro vana, di dare maggior forza d'urto al reparto avanzato ha schierato il fluidificante Unere al centro della difesa.

Gli amaranto abbisognano di essere registrati a centrocampo, dove Zanardello, che sarebbe l'unico in grado di fare ragionare

l'intero reparto, sta purtroppo attraversando un brutto momento per le precarie condizioni di salute in cui versa. Il male del Livorno, un male che si trascina da troppo tempo, risiede appunto nella mancanza di un valido schema di gioco, capace di mettere in grado gli uomini che assai scarse punte, di far breccia nelle difese avversarie.

Anche oggi per passare è occorso un rigore, concesso al 10' della ripresa da Calli per un fallo di Pelagatti. Il Livorno in area sul lento e innocuo Picat Re. Zani trasforma in rete con un abile tiro che spiazza nettamente Cimpelli. Il rigore era piazzato e serviva ad padroni di casa, avevano compromesso il proprio sortì appena l'prima, con una ingenuità collettiva della difesa e del portiere; Morelli, partito da tre quarti, giungeva indisturbato a tu per te con Para e insaccava il pallone.

Su queste due azioni si sono chiuse tutte le emozioni della partita ad eccezione, sempre nella ripresa, di un colpo di testa del tredicesimo dei pugliesi, Santonico, e un tiro di testa al quarto d'ora che sibilava di poco sopra la traversa della porta difesa da Cimpelli. Lo stesso Unere si faceva espellere al 37' per una scorrettezza a gioco fermo ai danni di un avversario.

r. b.

Casertana - Novara 1-0

MARCATORE: Matteoni (C.) al 20' del p. t.
 CASERTANA: Porriño 6; Di Maio 6; De Luca 6; Gatti 6; Matteucci 6; Tanello 7; Migliorini 6; Casella 6; Fara 6; Matteoni 7; Corbellini 6; n. 12: Giorini. (N. 12 Forzani).
 NOVARA: Pulici 6; Carlet 5; Volpati 6; Vivian 5; Udovitch 7; Brutto 4 (dal 55' Canò); Schirò 6; Veschetti 5; Gabetto 7; Benigni 5; Jacomuzzi 5; n. 12: Petrovic.
 ARBITRO: Cialetti, di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 28 marzo. Con una rete di Matteoni al 20' del primo tempo la Casertana ha vinto la sua più importante gara ed ha battuto il Novara. Il risultato di questa partita è stato deciso da un errore di Casertana, che ha mancato di poco. Ciononostante la squadra casertana, pur badando prima di tutto (e comprendendo) alla difesa, è riuscita retrovie e sul centro campo per frenare le azioni novaresi, e chiudere i varchi che potevano condurre verso Anzolin. È stato un lavoro di grande classe, e Leardi può parare senza difficoltà.

17' su calcio piazzato di Vivian con esito negativo.

Al 20' la Casertana passa in vantaggio; la palla viaggia da Casina a Corbellini, l'ala sinistra di Casella, che ha fatto un ottimo colpo di testa e centra a mezza altezza; sulla traiettoria si inserisce di precisione Matteoni che inflitta di esterno il pur bravo Pulici. La reazione novaresi è piuttosto fionda e si esaurisce nel giro di una decina di minuti. Il solo Gabetto e, a tratti, Schirò fanno in avanti perché la Casertana riprende subito il mano le redini del gioco e delle azioni all'11' del raddoppio.

Alla ripresa la gara si fa più entusiasmante perché i rossoblu cercano il raddoppio di centro i bianchi novaresi mirano al pareggio. Nel giro di un minuto Casertana si riprende e, con Cassia al 3' e con Corbellini al 7', la seconda rete. Al 10' Parola immette Canò e fa uscire Brutto; al 16' il Novara tira vicino al pareggio; Gabetto che con una rovesciata volante colpisce la base del palo. La Casertana accusa un certo sbandamento, un po' di affanno. Ne approfitta il Novara per forzare i tempi e raggiungere un eventuale pari. Nel giro di un minuto Casertana si riprende e al 25' su calcio piazzato, Corbellini impegna seriamente Pulici.

Poi la gara si azzarda stancamente al suo epilogo con le due squadre che spendono le loro ultime energie.

Francesco Mazzarella

Massese - Reggina 0-0

MASSESE: Viole 7; Oddi 6; Zana 6; Nimsi 5; Vecovi 5; Vitali 6; Giannotti 4; Cirio 4; Fibera 5; Del Rava 5 (Gavazzi dal 46'); Albanese 5. (N. 12 Formisano).
 REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 8; Sali 5; Facelli 6; Fiorini 6; Sonetti 7; Comini 3; Sironi 5; Neri 4; Finero 7; Facchi 6 (dal 46' Bongioni 7). (N. 12 Ferrari).
 ARBITRO: Canova di Milano 4.

DAL CORRISPONDENTE

Una brutta partita tra una Massese ormai spenta ed una Reggina che sembrava soltanto preoccupata di salvaguardare il primato di imbattibilità — per squadre di lega nazionale — del suo portiere Jacoboni, giunto oggi a 90 minuti senza subire un primato precedente Da Pozzo, con 81 minuti.

Il Massese, rassegnato ormai alla retrocessione, ha giocato con volontà ma la pessima giornata di Ciruel e Nimsi e le «polveri bagnate» delle sue punte non potevano sortire alcun risultato.

La Reggina ha deciso. Da atleti della letargia di Comini, Facchi e Merighi ci si deve attendere molto di più. Facendo però sul bravo Poppi e l'onnipresente Sonetti, la difesa e il centro campo calibro hanno retto il maggior innesco dell'incontro ma senza grossi affanni e senza rischi consistenti.

Filippo Borini

